N. 299 — Mercoledì 28 Ottobre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1902 — MATTINO — ...dì 28 Ottobre — N. 299

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero (unione doganale)	32 50	17 00	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Propr. non Gestor

HAAS ...
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

L'improvviso cambiamento nello svolgimento della crisi.

Le nuove titubanze dei radicali - Il ritorno del Re - Il colloquio del nostro corrispondente con Marcora - Sacchi e Marcora non hanno ancora risposto affermativamente.

(Per telefono alla Stampa).

I timori dell'on. Giolitti.

Roma, 27, ore 16,15.

L'on. Giolitti prosegue con molta calma, ma con grande alacrità nel lavoro preparatorio per comporre il Ministero; ma io, come ai telefonai ieri, ho trovato molta simpatia là dove egli specialmente la cercava, cioè nel campo dell'Estrema Sinistra radicale o socialista transigente, sarebbe esagerato il dire che lo svolgimento della crisi sia per lui tutto un letto di rose. L'on. Giolitti parlando stamane con qualche intimissimo ha lasciato scorgere che l'animo suo non è scevro di qualche preoccupazione.

Egli avrebbe voluto e desiderato che l'onorevole Turati e il Bissolati entrassero a fare parte del Ministero: era una garanzia sicura che la cordialità che oggi gli dimostra la parte socialista transigente della Camera non gli sarebbe venuta meno al primo incidente parlamentare o politico di secondo ordine. A qualche intimissimo, che vide il Giolitti stamane, il deputato di Dronero, pur mostrando fiducia che in un modo o nell'altro avrebbe composto un Ministero, non avrebbe nascosto il suo malumore per la mancata partecipazione diretta di Turati e Bissolati. Non so fino a quale punto il Giolitti si illudesse di poter avere questa partecipazione, poichè, non la buona volontà di Turati e di Bissolati, ma le condizioni interne del partito socialista la rendono sommamente difficile.

Gli stessi organi socialisti temperati hanno sempre detto chiaramente che l'immaturità dell'educazione politica, del proletariato, ed altre ragioni strettamente di partito, rendono oggi ancora impossibile l'intervento diretto di elementi socialisti nel Governo. L'intervento indiretto, cordialmente promesso, forma già un vero sostegno morale dell'on. Giolitti, ma questi mezzi che non sia sufficiente per assicurarlo dalle sorprese delle vicende parlamentari.

Oggi si conoscono più particolarmente le condizioni poste da Bissolati nel suo colloquio col Giolitti: fra esse ci sarebbe anche un eventuale appello al Paese, di cui Giolitti non vuole assolutamente sentir parlare: anche sulle questioni militari Bissolati avrebbe posto condizioni, manifestando il parere che si dovessero rompere le tradizioni vecchie per cui esse si considerano come un'arca santa, togliendole al monopolio delle sfere militari per portarle in mezzo al Parlamento e al Paese. L'on. Giolitti a queste considerazioni di Bissolati sarebbe rimasto assolutamente muto.

Questi particolari del colloquio Giolitti-Bissolati hanno un po' modificato le prime impressioni di ieri, e non è esagerato il dire che esse hanno anche raffreddato alquanto gli entusiasmi degli stessi radicali, i quali, mentre ieri si mostravano perfettamente arrendevoli, oggi tentennano.

D fronte a queste impressioni, un amico di Giolitti appartenente all'Estrema Sinistra mi diceva oggi che la situazione, invece di schiarirsi, si annuvola, e che sarebbe meglio per l'on. Giolitti rinunziare al mandato, piuttosto che mettersi in una via che si potrebbe risolvere a breve scadenza in una vera delusione, dopo la quale non si sa quale esperimento di democrazia al Governo sarebbe ancora possibile.

Ho voluto imparzialmente segnalarvi le nubi di oggi, come vi ho segnalato l'azzurro di ieri, in attesa di notizie positive che non possono mancare stasera, o al più tardi domani. Poichè, se mancassero, vorrebbe dire che la crisi non ha fatto un passo innanzi e che bisogna ricominciare da capo.

Il colloquio Giolitti-Sacchi

Ciò che dicono Marcora, De Marinis e altri

Il Re arriverà a Roma oggi.

Roma, 27, ore 15,15.

L'on. Sacchi è arrivato stamattina alle 10,10. Erano ad attenderlo alla stazione quasi tutti i suoi amici più intimi, col quali ebbe stamane lunghi colloqui.

Alle 15, poi, si è recato a trovare Giolitti, col quale ebbe una lunga conferenza. Nulla però ancora si sa, fino a questo momento, di ciò che si dissero i due uomini politici.

Oggi ho potuto avere un breve abboccamento coll'on. Marcora. A tutta prima mi disse: « Sa, io proprio non so nulla, nulla, nulla! » Poscia, incalzato dalle mie insistenti domande, mi rispose: « Sì, ho conferito ieri lungamente con Giolitti, ma fu un semplice scambio di idee generali, perchè bisogna che Giolitti prima parli col Re. »

Io gli chiesi allora: « Ma l'on. Giolitti non le offerse un portafoglio? »

Mi rispose: « Neanche questa formale offerta mi fu fatta, perchè non è ancora del caso. »

— Ma se glie la facesse, l'accetterebbe?

— Mi sarebbe difficile rispondere nettamente. Con Zanardelli era un altro caso! Se si ricordavano, io entrare come ministro degli interni, e due mesi dopo avevamo le elezioni; ma con questa Camera come si fa! Hanno votato molte, troppe cose: hanno votato tutto! Creda, è molto arduo andare al Governo con questa Camera!

O io mi inganno, oppure mi parve di capire che Marcora non entrerà se non con la promessa che si faranno subito le elezioni.

Da qualche indiscrezione di un suo amico credo pure fondata la supposizione che, non soddisfacendole il portafoglio offertogli, che sarebbe quello della giustizia, Marcora preferirebbe che Giolitti gli riservasse la presidenza della Camera.

Dopo Marcora, interrogai De Marinis che, ricorderete, fu già in predicato come ministro dei lavori o sottosegretario degli esteri con Zanardelli. Egli, dopo Marcora e Sacchi, è il radicale più autorevole. Mi disse: « Certamente Giolitti farà un Ministero di colore, locchè costituirà un fatto di altissima importanza. Dato l'esplicito appoggio delle nostre frazioni estreme, è probabile la partecipazione di alcuni nostri uomini. » Domandai: « Quali? » Mi rispose: « Posso garantire che sino al mezzogiorno d'oggi Giolitti non aveva fatta formale offerta a nessuno. Nei colloqui con Marcora e altri non parlò dei punti principali del programma. Dovrà rivederli tutti domani. »

De Marinis mi aggiunse che la prima parte del lavoro di Giolitti, riflettente non ed idee, finirà certo domenica; quindi comincerà la seconda, riflettente le persone, che risolverà certo più rapidamente.

Domandai: « Vide ella Giolitti e Marcora? » Mi rispose: « Non Giolitti. Parlai invece lungamente con Marcora, che mi studiai di persuadere dell'assoluta e doverosa necessità della sua partecipazione al Governo, e come capo partito e come persona. »

Io dissi: « De Marinis che mi risultava che avrebbe ricevuto l'invito da Giolitti di recarsi da lui. De Marinis mi rispose: « Ebbene, vi andrò volentieri. Debbo però fra poco vedere Sacchi, quindi, lasciando da parte la tua persona come quella di un possibile partecipante, mi metterò a disposizione di Giolitti per facilitargli l'ingresso dei miei amici. » Mentre salutavo De Marinis, gli venne recapitata una lettera portata a mano d'urgenza da parte di Giolitti. Dissi: « Vede che ero ben informato? » De Marinis sorrise ed uscì subito.

Interrogai pure il marchese Lucifero, antico deputato crispino, ed ora tenace sonniniano. Egli mi disse: « Noi non saremo aprioristicamente contrari, perchè Giolitti, come ministro dell'interno, ci soddisfece. Ma qui non è più soltanto questione di politica interna. Quindi neanche si debbono dare le approvazioni anticipate. Vedremo, sentiremo, e, a seconda delle cose buone, voteremo o respingeremo! »

Domandai: « Dunque i sonniniani addottrinano così puro il caso per caso! »

Mi risposero: « Presso a poco! »

Da ultimo interrogai il deputato Battelli, repubblicano. Egli mi rispose: « Il nostro gruppo riunito ed è lasciato volentieri in disparte! Però mussi ritenere che noi seguiamo con viva simpatia la costituzione di un Gabinetto Giolitti con buon documentino. Senza impegnarci a votarli sempre in favore, chè sarebbe e proposito, ritieni che anche i repubblicani in massima lo appoggeranno, secondo di spingerlo verso riforme sempre più democratiche. »

***

Ci telegrafano da Pisa, 27, ore 16,40:

Il Re partirà dalla stazione di Porta Nuova stasera, alle ore 23,40, per Roma, ove giungerà domattina alle 6,50. Si dice che intenda far ritorno a San Rossore giovedì.

Le titubanze dei radicali.

Roma, 27, ore 22.

Tutto questo pomeriggio, e ancor più stasera, Montecitorio era molto animato: v'erano una cinquantina di deputati tra la farmacia e le mie attigue. Oltre la solita dozzina di deputati disoccupati, che stanno abitualmente a Montecitorio a riferire chiacchiere e a farne correre, c'erano pochi sonniniani, pochi zanardelliani, qualche nuovo radicale e una ventina di deputati radicali fra giolittiani e marcoriani, piovuti a Roma tra ieri e oggi, nell'intento di fare buon seguito ai loro capi.

Ma le notizie che corrono stasera confermano quelle che vi ho mandate nel pomeriggio: che cioè le titubanze dei radicali ad entrare nel Ministero siano aumentate, anzichè diminuite. Si diceva che il Sacchi avesse accettato esplicitamente di entrare nel Gabinetto: ma più tardi si seppe che questo ottimismo era punto giustificato. Se Marcora tentenna, Sacchi è più che mai indeciso. Ha fatto impressione nei circoli parlamentari il resoconto che la giolittiana *Tribuna* dà del colloquio Giolitti-Sacchi.

La *Tribuna* non preconcede che l'esito dei colloqui di Giolitti con Sacchi e Marcora non fu quale si poteva aspettare. Essa scrive:

« I colloqui che Giolitti ha con i varii uomini politici vanno facendosi più frequenti, dovendo essere imminente una sua decisione. Stamane Giolitti ha conferito a lungo con Marcora, considerando le principali questioni che sembrano più urgenti a che interessano la democrazia italiana. Aggiunge che Marcora non decise sulla condotta sua personale, ma discusse a lungo su un programma possibile ed effettuabile dal nuovo Ministero. Dice che è difficile conciliare gli argomenti contravversi tra Giolitti e Sacchi. Sacchi conviene che il partito radicale non può avere migliore occasione della presente per concorrere all'attuazione delle riforme democratiche. Non nasconde però le difficoltà che incontrerebbero gli uomini che assumessero tale responsabilità verso il partito. Riconosce che bisogna, per una volta, affrontare i pregiudizi e fare atto di abnegazione per affrettare la realizzazione degli ideali a favore del popolo italiano.

« Sacchi fu riservato; conferirà ancora con Giolitti domani mattina; è probabile che prima vi sia una conferenza tra Sacchi e Marcora. »

Il che in altre parole significa che un accordo fra Giolitti, Sacchi e Marcora non è ancora intervenuto, e che si hanno seri timori sulla possibilità di attuarlo. Naturalmente altri giornali stasera affermano il contrario: ma il linguaggio della *Tribuna* è molto sintomatico, e, come vi dissi, desta impressione. Oramai nei circoli parlamentari si ritiene che la crisi si svolga con molta, troppa lentezza, e che l'on. Giolitti incontri vive difficoltà a mettersi in pratica il suo ideale. Si ritiene generalmente però che entro domani avremo una soluzione in un senso o nell'altro. Nell'ipotesi, che stasera si crede poco probabile, che Sacchi e Marcora accettassero di far parte del Ministero, il Sacchi non farebbe questione di dicastero, per un riguardo al Marcora più anziano di lui e a capo di un gruppo alquanto più numeroso del suo.

E cioè, se il Marcora nell'ulteriore colloquio che avrà domani con Giolitti finirà per aderire ad entrare personalmente nel Ministero ed andrà alla giustizia, allora il Sacchi andrebbe ad un altro posto, probabilmente alla finanze.

Quel che dicono i giornali.

Roma, 27, ore 23.

Il *Popolo Romano* dedica l'articolo di fondo alla crisi. Rileva che finora Giolitti si è limitato a cercarsi l'appoggio dei radicali. Ora, tutto sommato, la decisione di Giolitti dipenderà dal colloquio con Sacchi, che avrà luogo questa mattina.

« Si comprende, — dice il *Popolo Romano* — che Giolitti tenda ad assicurarsi l'appoggio dei radicali. Ma il fare questione assoluta della loro partecipazione al Governo, pare eccessivo. »

Il *Popolo Romano* conclude che devesi sperare che tutto andrà bene.

La *Capitale* dice che nei circoli parlamentari si manifestano già dei segni di impazienza per la lentezza con cui procede la crisi.

La *Capitale* aggiunge poi che « Giolitti non intende formare un Gabinetto purchessia; perciò, dato tale concetto, per formare un Ministero che si imponga, occorrono sforzi e studi ».

La *Tribuna* dice che Giolitti ha conferito con De Marinis e Ronchetti, ed ha interrogato sulla situazione economica del Paese e sui trattati di commercio il comm. Stringher, che ben si sa quanto sia al corrente in questa materia.

La *Tribuna* dice che fu chiamato a Roma Del Vecchio. Tutti questi convegni di Giolitti, più che offrire portafogli, sono per formarsi un concetto preciso della situazione ed sfrontare quindi la composizione del Ministero. Una decisione si avrà domani dopo il ritorno del Re.

La *Tribuna* dice che Giolitti ha informato quotidianamente il Re delle sue impressioni sulla situazione dopo i colloqui avuti.

La *Tribuna*, rallegrandosi della richiesta di collaborazione fatta da Giolitti a Turati, scrive: « Tale richiesta costituisce un impegno, e l'impegno rappresenta un programma. Chi è accusato fino a Turati, dà pegno di zelo dello Stato, dalle sue tendenze, dai suoi doveri un concepimento altissimo ed eccellentemente moderno. Quindi ci sia o no questa o quella persona coll'on. Giolitti, quando egli avrà composto, se vorrà comporla, la nuova amministrazione, sembra a noi che poco debba importare alla democrazia in tutte le sue varie gradazioni, perchè certo con lui sarà quel concepimento coraggioso, meditato spesato che deve infondere nel Governo volontà e forza di vita potente ».

La *Tribuna* stessa dice che è inesatta la notizia di un giornale di Venezia, secondo cui il Giolitti avrebbe offerto il portafoglio degli esteri a Visconti-Venosta, che, rifiutando, avrebbe indicato il Nigra. La *Tribuna* aggiunge che da molto tempo il Giolitti non ha avuto comunicazioni con Visconti-Venosta.

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Forse qualche difficoltà troverà l'on. Giolitti nelle persone. Facchi non se ne vogliono andare. L'on. Nasi dice che è sempre stato giolittiano e marcoriano: perchè dunque egli deve uscire? Dovrebbe poi rimanere l'on. Maria, mentre l'onorevole Giolitti intende di offrire il portafoglio degli esteri all'onorevole senatore Rattazzi? Anche l'on. Galimberti, checchè dicano in contrario i suoi amici, non comprende perchè debba sostituire dal Ministero delle poste ».

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: « Ma le difficoltà di questo genere saranno in un modo o nell'altro superate. Solo si ritiene che possano occorrere all'on. Giolitti alcuni giorni per la composizione del Ministero, alla quale arriverà ad ogni modo ».

Circa la pretesa di restare di alcuni ministri dimissionari che loro presta il *Giornale d'Italia*, senza discutere se sia o no fondata, vi posso ripetere che mi risulta da fonte sicura che l'on. Giolitti ha detto sin da principio che non avrebbe conservato nessuno dei vecchi ministri.

Il *Giornale d'Italia* dice di avere da fonte bene informata che l'accordo fra Sacchi e Giolitti fu completo, avendo Sacchi accettato il consolidamento degli attuali bilanci militari ed essendosi accordati intorno ai trattati di commercio, sull'inchiesta sulla marina e sull'esercizio di Stato delle ferrovie. Giolitti accetterebbe — secondo il *Giornale d'Italia* — l'esercizio di Stato, ma vuole che vi siano disposizioni impedienti lo sciopero e ordini che siano addotti ai servizi pubblici. Giolitti e Sacchi torneranno ad abboccarsi domani. Il *Giornale d'Italia* dice che, fino a questa sera, Marcora non ha accettato, ma non avrebbe dichiarato di presiedere alla Camera, ma Giolitti non può offrirgli tale seggio, perchè Giolitti stesso, dopo il colloquio con il Re si recò da Biancheri e volle che gli promettesse di tenere ancora la presidenza. Biancheri acconsentì e prese già tutte le disposizioni in proposito.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito di Marcora, scrive: « Dicono gli amici dell'on. Marcora che l'on. Zanardelli aveva offerto al Marcora il portafoglio degli interni, offerta che non fu rifiutata, ma dilazionata. Il portafoglio degli interni significava qualche cosa di più di quello della giustizia ora offerta da Giolitti. Forse in questa attendine si deve trovare la riserva del gruppo Zanardelli nel favorire dell'on. Giolitti per la risoluzione della crisi. »

La *Patria* dice che la crisi si va avviando lentamente al periodo della soluzione. Aggiunge che si ripete con insistenza che Marcora si mostrò dubbioso di far parte del Ministero, mentre consiglierebbe qualche suo amico ad accettare l'offerta di un portafoglio.

Riguardo a Sacchi, la *Patria* raccoglie la notizia che nel colloquio avuto con Giolitti si sia mostrato disposto ad entrare nel Gabinetto. Non si sa se nel colloquio Giolitti-Sacchi questi si sia mostrato favorevole ad un'entrata parziale dei radicali al potere. Si ritiene che dopo un abboccamento fra Sacchi e Marcora sarà definita la questione.

La *Patria*, raccogliendo la voce che, pegno dell'accordo fra Giolitti e l'Estrema, sulle varie gradazioni, sarebbe l'impegno preso dal primo di inaugurare l'esercizio di Stato, aggiunge: « L'esercizio di Stato vincolerebbe in modo tale l'azione del futuro ministro del tesoro da rendergli impossibile pur anche il tentativo della conversione della Rendita, che è uno dei postulati del partito radicale, e che forse sotto il punto di vista economico dovrebbe essere il capisaldo del suo programma. »

L'*Avanti!* crede sapere che, dopo il colloquio di domani tra Sacchi e Giolitti, la crisi entrerà in una fase risolutiva. Fra le voci che circolano a Montecitorio, l'*Avanti!* raccoglie questa, che Marcora abbia accettato in massima di fare parte del Ministero: egli andrebbe alla giustizia. Sacchi poi avrebbe le finanze. E' accreditato però anche la voce che Marcora non vorrebbe fare parte del Ministero perchè Luzzatti andrebbe agli esteri; però Marcora non impedirebbe l'ingresso dei suoi amici. Corre voce che, per facilitare l'ingresso dei radicali al Ministero, Giolitti sia disposto di chiamare alla marina un ministro borghese, scelto fra i deputati.

L'*Italie* dice che Ricotti avrebbe accettato di entrare al Ministero, essendo d'accordo con Giolitti per arocare allo Stato l'esercizio delle ferrovie, per la riduzione delle tariffe di trasporto dei prodotti industriali del nord, per facilitare lo scambio dei prodotti commerciali con il sud.

L'*Italie* dice che Marcora non entrerà nel nuovo Ministero, perchè Zanardelli avendogli offerto il Ministero dell'interno, non potrebbe accettare un altro portafoglio.

L'*Italie* dice che Sacchi e De Marinis ebbero un colloquio dalle 13 alle 15. Marcora si è dichiarato disposto ad accettare la presidenza della Camera. Aggiunge che Giolitti tenterà domani di fare recedere Marcora dal suo proposito, e per questo gli ha fissato un appuntamento per domani; quindi, arrivato il Re, potrà dargli una risposta definitiva se accettare o no l'incarico di formare il Gabinetto.

L'*Italie* dice che Marcora è favorevole alle elezioni generali, mentre Giolitti vorrebbe prima saggiare l'attuale Camera.

L'*Italie* dice che Marcora, Sacchi e Bissolati consiglierano Giolitti a dare alla marina un ministro borghese, perchè un ammiraglio difficilmente accetterebbe l'inchiesta parlamentare sulla marina.

Per la riforma della legge sui probiviri.

Il questionario dell'Ufficio del lavoro di Roma.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Fatto il questionario inviato dall'Ufficio del lavoro alle Camere di commercio, Associazioni industriali, Camere di lavoro, Leghe, Federazioni operaie sulla riforma alla legge sui probiviri:

1) Conviene rendere obbligatoria l'istituzione dei Collegi ad una data circoscrizione e stabilire il sorteggio dei membri stessi in caso di divenienze dalle elezioni?

2) Conviene affidare alle Camere di commercio ed alle Associazioni industriali l'elezione dei probi-viri industriali, ed alle Camere di commercio ed alle Associazioni operaie quella per i probi-viri operai?

3) Conviene estendere la giurisdizione dei Collegi a tutte le controversie inerenti ai contratti di lavoro, tanto individuali, quanto collettivi, anche precedenti o seguenti la stipulazione?

4) Conviene estendere agli Uffici di conciliazione e giurisdizione, rendendola obbligatoria, un esperimento primario di conciliazione, sopprimendo la pubblicità delle udienze della Giuria?

5) Conviene estendere l'istituzione in favore degli impiegati di commercio ed operai addetti alle ferrovie, agli stabilimenti e ai cantieri dello Stato?

6) Conviene tenere limitato il valore di competenza dei Collegi?

7) Conviene avocare il diviete di memoria scritta per difesa?

8) Conviene istituire una speciale giurisdizione di appello, ed è opportuno limitare i ricorsi di ecceso di potere o competenza, ed estendere lo studio lo merito ai precetti che prevalgano i dettami dell'equità?

9) Conviene istituire dei Collegi misti e di competenza generica nei luoghi dove non possono costituirsi dei Collegi speciali fra gli industriali?

10) Conviene affidare ai Collegi gli studi di quelle giurisdizioni?

11) Conviene retribuire con medaglie di presenza l'opera dei probi-viri?

12) Conviene rendere gratis i procedimenti?

13) Conviene modificare le disposizioni vigenti per l'onere delle spese elettorali e di impianto e funzionamento dei Collegi?

14) Conviene mantenere circoscritta alle parti contendenti l'efficacia delle sentenze dei Collegi? od è meglio allargare i confini entro cui si svolge l'autorità giurisdizionale, estendendone gli effetti alle controversie identiche che sorgano in tutto il territorio di competenza dei Collegi, per evitare la ripetizione contemporanea ed immediatamente successiva delle controversie analoghe a quella decisa, quando sia unica ed identica la causa del disidio?

Per il trasporto all'estero delle derrate alimentari italiane.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18,5:

Nella Conferenza internazionale tenutasi a Monaco di Baviera dai rappresentanti delle ferrovie estere interno alla questione dei trasporti delle derrate alimentari provenienti dall'Italia, i rappresentanti delle ferrovie estere decisero di continuare ancora un anno l'attuale sistema di contratto. Durante quest'anno saranno fatti nuovi studi, dopo dei quali si spera che intervenga un accordo fra gli italiani e gli esteri per ottenere l'abolizione del contratto e concedere agevolazioni agli spedizionieri di carri completi.

Come si giudicano a Pietroburgo le eccessive paure di Nelidoff.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 17,30:

La *Capitale* dice che il *Rousski Vestnik*, annunziando prossimo l'arrivo a Pietroburgo dell'ambasciatore Nelidoff, dice di avere avute spiegazioni sul rinvio della visita dello Tzar. Il ministro degli esteri ebbe a dire che il linguaggio di Nelidoff era divenuto da parecchi giorni incerto e vago. La *Capitale* conclude che a Pietroburgo si incontrano a pentimi di aver data ascolto alla eccessiva preoccupazione di Nelidoff. Spera che, dissipati i malintesi, la Russia e l'Italia troveranno la via per una amichevole manifestazione di simpatia ed amicizia.

La parte che ebbe un agente segreto nella mancata visita dello Tzar.

Mandano da Pietroburgo al *Corriere della Sera*:

« Sono in grado di darvi un particolare interno alle ragioni che determinarono il rinvio della venuta dello Tzar a Roma, particolare che getta nuova luce nella questione, finora negli del tutto chiarita, specialmente per quanto riguarda le responsabilità.

« Premetto che ebbi la notizia da due fonti russe indiscutibili.

« Ai primi di ottobre — almeno così sembra, perchè ignoro la data precisa — giunse al Governo russo un rapporto da un agente della polizia politica, che risiede stabilmente a Roma, nel quale si davano informazioni allarmanti sopra dei veri pericoli personali che lo Tzar avrebbe corso nella capitale italiana, e che la Polizia italiana sarebbe stata incapace a prevenire.

« Questo agente — che ha lo speciale mandato di sorvegliare gli emigrati russi in Italia — doveva, per questa sua qualità, avere molta influenza.

« Ignoro se i pretesi pericoli avrebbero venuti da parte di russi o di italiani; certo è che queste rapporto contribuì, almeno in parte, al rinvio, il quale venne deciso dopo un attivo scambio di telegrammi con Roma per trattative in cui il Governo italiano parve oscillante.

« L'agente in questione si chiama Manconiloff, ed occupa la carica di addetto per gli affari ecclesiastici alla Legazione russa presso il Vaticano. A Pietroburgo si parla di lui molto male.

« Prima di essere inviato a Roma egli si trovava a Parigi — sempre come agente segreto — per la sorveglianza, allora, della stampa estera nei riguardi della Russia. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10:

Ier; sera, passando per Borgo Sant'Angelo, il soldato Napoleoni, di Monteleone, udì delle grida partire da un vicolo. Il *caporale Mossa litigava col figlio, che tentava col coltello di colpire il padre.* Accorse una guardia, questa ed il soldato cercarono di mettere la pace, ma furono minacciati. Allora il soldato, estratta la daga, e la guardia la rivoltella, a stento riuscirono ad arrestare il padre, mentre il figlio si dava alla fuga.

— Il *Messaggero* propugna fin d'ora la formazione di un grande Comitato per organizzare *feste* e ricevimenti in onore di Loubet.

— *Gli ex-militari pontifici* si erano rivolti al Papa chiedendo aiuti. Ora un'adunanza è stata tenuta e fu annunciato che il Papa concederà loro un sussidio mensile.

— Ieri sera al teatro *Margherita* alcuni giovanotti si misero a *fare baccano*. Invitati alla calma, aumentarono il baccano. Ne nacque un putiferio. Una guardia fu percossa; due giovinastri furono arrestati.

— E' stato rilasciato certo Santhià, che si consegnò ai carabinieri dichiarandosi assassino *della madre*. Egli è invece un pazzo. Altre volte si denunziò matricida; la madre invece vive.

Una gita dei Sovrani a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 27, ore 15:

Stamane i Sovrani visitarono lungamente l'Orfanotrofio maschile, ricevuti dal prefetto, dal presidente dell'Orfanotrofio, dal Consiglio direttivo e dagli insegnanti. Gli orfani pomeridiani offrirono doni e offrirono ai Sovrani una pergamena. I Sovrani furono entusiasticamente acclamati. Alle ore 10,30 i Sovrani, acclamati lungo il percorso dalla folla, malgrado la pioggia dirotta, si recarono a visitare la fabbrica Ginori-Richard, ricevuti dal prefetto, dal direttore e dagli impiegati della fabbrica. Dopo questa visita i Reali ritornarono a San Rossore.

La continuazione dei negoziati russo-giapponesi.

Si ritiene sfumata ogni probabilità di guerra.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 0,15:

Una Nota comunicata ai giornali dice che i negoziati russo-giapponesi continuano. Più essi durano, meno vi sono probabilità di guerra. I preparativi che si fanno da ambe le parti non indicano che fortunatamente una guerra debba scoppiare. Il segreto è serbato sui negoziati, ma è certo che il Giappone non perde di vista gli interessi di tutti i paesi che hanno relazioni coll'Estremo Oriente. Nulla di ciò che potrà fare la Russia impedirà al Giappone di ottenere quello che esso crede sia un suo legittimo diritto. Se si giunge agli estremi, il Giappone, che conosce a fondo la sua situazione, non temerà le conseguenze di una guerra, ma bisogna notare che, nelle circostanze attuali, nulla la provocherà un simile scioglimento.

Si annuncia anche come un fatto significativo che si ricevette ieri a Londra un dispaccio da Pietroburgo, nel quale si dice che non sarebbe più necessario per l'arrosire assicurare i carichi delle navi contro i rischi di guerra. Si interpreta questa notizia come una soluzione favorevole dei negoziati, che continuano attualmente fra la Russia e il Giappone.

Mandano intanto da Liverpool che il premio delle assicurazioni per le navi giapponesi contro i rischi di guerra è notevolmente abbassato.

***

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 9:

Sono qui giunte notizie da Pietroburgo e da Tokio, secondo le quali è progetto di conversione russo-giapponese è generalmente approvato dallo Tzar e da Lamsdorff, e che non vi sono più che alcune modificazioni di intendimenti.

Da Yokohama mandano pure che in un'intervista con un giornalista il primo ministro dichiarò che i negoziati colla Russia continuano nello spirito dell'alleanza giapponese, cioè tendono al mantenimento della pace e dello *statu quo*. Non vi è nulla nella situazione attuale che possa ragionare allarmia. E' da rimpiangere che si mandino in Europa tanti estratti di giornali « gialli » del Giappone.

Il segretario della Legazione giapponese, che fa un giro nelle valle del Yalou, dichiara che i telegrammi inviati ai giornali contengono esagerazioni. Si ricorda che dei russi armati avevano impedito al segretario di abbarcare a Yongampho. Il ministro russo a Seoul riconobbe che il procedimento era stato arbitrario ed ha inviato delle istruzioni in questo senso.

***

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 21,30:

Si ha da Yokohama: Si annunzia ufficialmente che i russi fortificarono Yoncamphq. Questa misura può avere gravi conseguenze, perchè si considera come una violazione dell'integrità della Corea. Quaranta soldati russi sono giunti a Wiju il 23, un compagnetto dopo. Un altro corpo di 200 soldati russi ha attraversato il Tumman, penetrando nel territorio coreano. Malgrado questi incidenti la situazione sembra migliorata. Si crede che i negoziati russo-giapponesi potrebbero condurre ad una soluzione favorevole.

Un ammiraglio russo nell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 14,15:

Telegrafano da Port Arthur che l'ammiraglio Alexeff si è recato a Ta-Lien-Ouan per ispezionare la forza navale russa dell'Oceano Pacifico.

I colloqui fra i ministri degli esteri russo e francese.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 0,30:

Si attende qui per oggi l'arrivo del conte Lamsdorff, ministro degli esteri di Russia, che lascierà Darmstadt di buon mattino.

Lamsdorff avrà diversi colloqui con Delcassé, il quale darà un ricevimento in suo onore.

Il soggiorno del ministro russo, che scenderà all'albergo, non si prolungherà oltre venerdì prossimo.

Si assicura che Lamsdorff e Delcassé faranno prossimamente una visita a Versailles, durante la quale avranno agio di discorrere comodamente di tutte le questioni che hanno da trattare. Lamsdorff, quindi, tornerà direttamente a Darmstadt, per rendere conto allo Tzar del risultato dei suoi colloqui col ministro degli esteri francese.

E' quasi sicuro che Lamsdorff sarà ricevuto in udienza dal Presidente della Repubblica, che darà probabilmente un pranzo in suo onore. Ma si comincia fin d'ora a dire che Loubet difficilmente sarà invitato nella sua qualità di vice-presidente della Camera, giacchè il discorso da lui pronunciato avant'ieri contro l'alleanza franco-russa, produce un sentimento di malcontento straordinario e di malumore nei circoli ufficiali francesi.

L'accordo doganale franco-spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 14,20:

La *Gaceta* pubblica l'accordo doganale fra la Francia e la Spagna.

Idee, persone e cose

L'EUTERPEION

Milano rasserena. La *Galleria Vittorio Emanuele* rigargita di tanti cuori d'ambo i sessi e di tutte le età, reduci da tutte le parti del mondo. I *portici settentrionali* riecheggiano, negli aurei tramonti autunnali, di enfatici saluti e di interiezioni giulive. E' la *reverie* delle primedonne e dei supernumeri, cioè dei divi. La *season* lirica ricomincia.

Si crede comunemente che il capolavoro antipluviale del compianto Mengoni sia soltanto un passaggio coperto a foggia di arcata greca, il cui raggio più lungo metta in comunicazione la porta nordica delle metropoli lombarda con i suoi rioni meridionali: architettura essenzialmente meteorologica, funzione semplicemente locomotoria.

Errore grossolano! Non pure la *Vittorio Emanuele* è il suo centro topografico, l'arteria sua principale, ma addirittura il suo intestino retto, il suo apparato respiratorio, il suo cuore edilizio. La difesa contro la pioggia, la grandine e le nevi è appena un pretesto, da che l'acqua vi cade dentro liberamente in tutte le stagioni per gl'interstizi de' cristalli. Senza la *Galleria*, Milano sarebbe inconcepibile e indefinibile: sarebbe un organismo inferiore, un corpo scelto, una città di provincia, una regina scoronata.

Onore imperituro al *quondam* sindaco Beretta, l'ambrosiano audace, ostinato, che con l'anima profetica intuiva gli alti destini della sua città natale, dotandola di siffatto incomparabile edificio, il quale è insieme una strada, un mercato, un ambulacro, una Borsa, un *bazar!*

***

Prima di questa idea e di quest'opera geniale, Milano non aveva altra cifra, altro segno, altro simbolo che il *Duomo*: una immensa merletteria marmorea, un meraviglioso florilegio architettonico: sontuosissima casa di Dio, banca gotica delle indulgenze.

Con la *Galleria*, la grande urbe cisalpina ebbe la reggia d'Euterpe, il tempio di Venere Eufonia, il mercato coperto delle laringi.

Basta passarvi una sol volta, in una delle stagioni intermedie — stagioni di sciopero forzato, nelle quali si formano le Compagnie di canto e si firmano le analoghe « scritture » — per farsi un'idea approssimativa dell'importanza di cotesto istituto superiore a nicchi e cristalli, di cotesta Università libera e lirica, di cotesto carnovalerraglio teatrale, unico più che raro al mondo.

Sotto il cupolone diafano, dai cui vasti segmenti cristallini filtra la luce come la pioggia, va, viene, circola, sosta, s'incrocia, si arena a tutte le ore, tranne a quella sacrosanta del pranzo, una folla caratteristica e varia, elegante e chiassosa, loquace e spettacolare, che parla tutti i dialetti d'Italia e tutti gli idiomi della terra: tenori sbarcati di fresco, dall'accento mellifluo; bassi panciuti o tonitruanti, prime e seconde donne cariche di gemme vere o inverosimili, mimo dalle nuove colonne e dalle curve temerarie, ballerine di tutti i « ranghi », riconoscibili alla taglia flessuosa e alla guardatura finanziera, mariti lirici dalla cera contenta e dalla cravatta fiammante, maestri concertatori salutanti a due braccia, impresari di gusto ampio e di agile parola, agenti facondi e frettolosi, stronzini, *divi* e capitalisti « vestiti all'ultima moda; tutto un ceto neutro e internazionale, che discorre ad alta voce sempre intenta di scritture e di quartali, di « debutti » e di riconferme, di crossini « di « lottature », di « abbonamenti » e d'insalsioni, che si scambia signorilmente corone d'alloro « *de* di petto, che novera trionfi propri e « fiaschi » altrui; tutto un cosmo eclettico ed eteroclito di accordanti e di decani, di perventi e di spostati, di accorti e d'illusi, di fortunati e di vituperati, i trionfatori e i vinti, i primi e i comprimari, i divi e i *giginni*, i successi e gli scacchi d'Apollina mutagete; tutta una popolazione nomade, ma sponderoccia, fluttuante, ma decorativa, di artisti lirici e affini, che conta a seconda dei mesi dalle 500 alle 5000 gole.

— A Malta, nella *Bohème*, li ho tutti « ammazzati »!

— Ho « creato » *Sterpia*, a Montevideo, come mi vero Padre eterno....

— Quei buoni meniscai mi han fatto cittadino onoraria....

— Sonia, la Polizia, all'uscita del San Carlos mi avrebbero staccato i cavalli dalla carrozza....

— Questo spillone qua me lo ha attaccato con le stesse sue mani la principessa delle Asturie....

— Ed io dunque! Sono o non sono ritornato commendatore di San Fernando!

— All'Imperiale di Mosca ho dovuto *trisare* quasi tutta la mia parte....

— Caro Cicillo, come *Cassio* mi va dio, ma come *Marcello* mi va cane!....

Questo il linguaggio e questi i discorsi; ma chi potrebbe

o l'impresario scritturano, il pubblico applaude o fischia...

Senonchè il Conservatorio e La Scala restano chiusi al maggior numero, mentre la Galleria, la Cignoneria, la Canna, vera *regina cenarum*, apre a tutti le sue lunghissime braccia. Non pochi dei molti artisti e dilettanti nostrani o stranieri osano rivolgersi all'insegnamento ufficiale, preferendo ricorrere ai lumi degli innumerevoli maestri privati, la cui tariffa varia dalle 5 lire ai 50 centesimi l'ora.

Così la massima scena umbertesca sorride anzi fiorisce ai poveri indigeni e ospiti, i quali, del resto, trovano nel Lirico un'ampia palestra d'assaggio. E non indarno esso s'intitola « internazionale »; poichè veramente è un teatro di applicazione, un istituto cosmopolitico, il complemento acustico della *Galleria*.

Questo, adunque, passaggio obbligatorio e volontario, ove tutti s'incontrano e si riconoscono a certe ore, con l'agevolezza delle mie comunioni e con la serenità delle mie trasmutazioni all'aria libera; altra irresistibilmente siffatto pubblico artistico, che è spettacolo a sè.

Massime notte i suoi portici settentrionali, arrheggiati di fianco al marmoreo prodigio del Duomo; poichè, mentre la loro posizione superiore è sacra al commercio granario, la inferiore è più specialmente adibita all'erotico, evocando in vago modo il ricordo di quelli più celebrati, ma forse meno giocondi della città cara a Minerva. E, probabilmente, gli ateniesi imporrebbero il nome di *Enterpeion* a questo singolarissimo edificio, ma è interiormente Accademia, esteriormente Pecile, erunque mercato.

Ma se l'Istituto Mengoni è l'*olio*, l'Istituto Verdi è l'*omaggio* dell'arte canora. Alla *Galleria* gli cordicanti; all'Asilo di Porta Vittoria i reduci della scena lirica. Dopo il gran Candia, la *Cà di can*....

Arturo Colautti.

Il miglioramento metallico del tesoro.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

La *Tribuna* scrive che la circolazione di 21 milioni in oro ai 22 milioni di scudi, depositi del ministero del tesoro, consiste in un semplice spostamento che può farsi perchè in questi ultimi periodi il grande aumento coverisce la disponibilità metallica del tesoro, specialmente quella in oro. Dal febbraio 1903 fino ad oggi l'oro è aumentato da 362 milioni a 138 milioni, di cui circa 30 sono entrati nelle casse in queste ultime settimane. Ciò ha consentito lo spostamento, lasciando al tesoro la disponibilità in oro dai 6 ai 7 milioni. Nello stesso periodo gli scudi sono cresciuti da 54 a 43 milioni; in conclusione il miglioramento metallico del tesoro è di circa 65 milioni e da un totale di 136 è salito a 201 milioni.

Le modificazioni ai regolamenti universitari.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha terminato l'esame delle modificazioni apportate da Nasi ai regolamenti speciali delle facoltà universitarie, dando parere favorevole alla proposta del senatore Schupfer. Il Consiglio, ad unanimità, ha deliberato un voto di ringraziamento a Nasi per la sua opera. Il Consiglio ha dato parere favorevole per la promozione a professore ordinario del prof. Barbi nell'Università di Messina.

I criteri dell'Adriatica
sul futuro ordinamento delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Il *Giornale dei lavori pubblici*, nell'annunziare che la crisi ha fatto sospendere i negoziati fra la Società ferroviaria ed il Governo intorno al futuro ordinamento delle ferrovie, soggiunge, a proposito delle proposte del Governo, che, mentre la Società Mediterraneo e Sicula non avrebbero avuto difficoltà a scendere in massima dotti criteri, la Società Adriatica avrebbe confermato presso a poco la sua proposta dell'ultimo periodo tenuto per l'esercizio privato a *fortiori*. Quanto poi alla Società Veneta, si sarebbe limitata ad indicare come preferibile essere costituita la nuova Rete orientale da esercitarsi col sistema in vigore sulle linee ex esse già concesse.

La querela Bettolo - Colleoni smentita.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21,15:

A proposito dell'affermazione dell'*Avanti!* di un colloquio Morin-Cocco-Ortu-Bonacchi intorno al processo dibattimentale della querela Bettolo, la *Tribuna* è dire autorizzata a dichiarare che mai Morin ricevette contemporaneamente i suoi due colleghi, quindi il preteso colloquio mai ebbe luogo.

L'inchiesta sui telefoni
assoda che il servizio è pessimo.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che l'inchiesta di Gallimberti sul servizio telefonico ha dato per risultato che il servizio è pessimo per il materiale e per il sistema di personale. Il personale di servizio della Società ha cattivi orari e manca di disciplina. Il pubblico ha tariffe troppo elevate, ma danno all'erario.

Zanardelli
presidente dell'Unione dei tiratori.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Il Consiglio Generale dell'Unione Tiratori ha eletto a suo presidente effettivo, posto vacante per la morte di Menotti Garibaldi, Zanardelli.

I successori dell'on. De Bernardis
al VI Collegio di Napoli ed al Consiglio comunale.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 10,32:

Il Circolo liberale del sesto Collegio, vacante per la morte di De Bernardis, con votazione a scrutinio segreto proclamò all'unanimità a candidato Michele Ricciardi, direttore del *Pungolo*.

Alla Commissione recatasi ad offrirgli la candidatura, Ricciardi rispose che egli, profondamente unitario, si proponeva di entrare nel movimento con programma netto e preciso per l'avvenire di Napoli e la questione meridionale. Ricciardi aggiunse che solo a questa condizione e solo a patto che il suo nome fosse elemento di pacificazione fra gli elementi locali, egli poteva affrontare la responsabilità di una candidatura, sul intendeva dare un significato reciso.

Oggi il Consiglio provinciale proclamò alla assenza del suo presidente la sostituzione a De Bernardis, eleggendo, con 46 voti su 47 votanti, Girardi; si astenne l'on. Girardi.

Questi pronunziò un discorso di ringraziamento e accennò ai problemi che si impongono alla soluzione del Consiglio.

Il discorso fu frequentemente applaudito.

Una protesta di tutti i sindaci d'una provincia

Ci telegrafano da Foggia, 27, ore 15,45:

A Rocà Gargonico si tenne un importante Congresso di sindaci circa la crisi economica. Si invocò l'aiuto del Governo: in caso contrario i sindaci daranno le dimissioni in massa e i Consigli comunali si asterranno dall'eleggere nuovi sindaci.

Il Congresso medico nazionale di Padova.
Un monumento a Tito Livio.

Ci telegrafano da Padova, 27, ore 21,16:

Dopo domani avrà luogo l'inaugurazione del Congresso nazionale medico, coll'intervento di Baccelli e di oltre quattrocento aderenti. Molti congressisti sono già arrivati.

Interverranno pure i dottori Maragliano, Degiovanni, Greco, Marri ed altre illustrazioni della clinica italiana.

Oggi si è inaugurato al Liceo un monumento a Tito Livio. Tutte le Autorità erano presenti. Il prof. Landi tenne il discorso inaugurale.

Il pessimo viaggio di una nave.
Il Principe Adalberto.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 21,35:

Provenente da Filadelfia, giunse oggi in porto la nave *Kersone*, che, assalita durante la traversata da un violento fortunale, aveva avuto strappata tutta l'alberatura. L'*Erasmo* fu rimorchiata a Genova dal piroscafo olandese *Tidei*. Anche il viaggio di ritorno fu pericolosissimo per il cattivo tempo incontrato, che costrinse la nave ad approdare alle Azzorre.

Il principe Adalberto giunse sano e salvo col suo seguito all'*Hôtel de la Ville*. Il principe ripartirà domani per l'Estremo Oriente sul piroscafo *Konig Albert*.

Il Governo turco
respinge le proposte russo-austriache.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8:

Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri ha respinto le misure di controllo sulla Macedonia proposte dalla Russia e dall'Austria, come incompatibili coi diritti del Sultano.

Il *Times* ha da Sofia che si è pubblicato l'ordine di smobilitazione delle riserve bulgare. Tutti i riservisti ritorneranno alle loro case.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 27, ore 18:

La Porta inviò istruzioni agli ambasciatori a Londra, Parigi, Roma e Berlino, allo scopo di conoscere l'opinione dei rispettivi Governi circa la Nota austro-russa per l'applicazione delle riforme in Macedonia.

I ringraziamenti del Re
ad un giornale francese.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10:

Il direttore del *Gil Blas* ha ricevuto dal generale Ponzio-Vaglia il seguente telegramma:

« Ho comunicato al Re, mio Sovrano, gli articoli pubblicati dal *Gil Blas*, e gli altri che avete avuto la gentilezza di trasmettermi. L'interesse particolare di questi scritti e i ricordi patriottici che risvegliano hanno attirato l'attenzione di S. M., che li ha letti con piacere, apprezzando giustamente i sentimenti di simpatia per l'Italia e la Casa di Savoia che li ispira. Compio volentieri, appena mi è possibile, il graditoo ordine del Re, facendomi l'interprete di S. M., e colgo l'occasione per assicurarvi della mia perfetta considerazione. »

Il giornale aggiunge: « Il ricordo che i Sovrani italiani vollero indirizzarci sarà gradito ai nostri lettori come è gradito a noi stessi. »

Progetti pel ricevimento dei Sovrani d'Italia a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 22:

I Municipii delle circoscrizioni di Holborne e Marylebone si dispongono a decorare le vie che percorrerà il corteo dei Sovrani d'Italia per recarsi alla Guildhall il 19 novembre. L'itinerario del corteo sarà il medesimo seguito da Loubet.

Il Congresso dei "Sindacati gialli" a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 10:

Oggi si è aperto il Congresso annuale dell'Associazione nazionale per la libertà del lavoro (Sindacati gialli), specie di concorrenza alle *Trades-Unions*. Il numero dei membri aderenti quest'anno supera i 41,000. Il presidente ha ricordato che l'Associazione comprende circa un mezzo milione di membri.

Il terrore poliziesco a Trieste.
L'istituzione di un Gabinetto nero alla Posta.
Processi politici per le dimostrazioni di Udine.

Ci telegrafano da San Giorgio Nogaro, 27, ore 15,45:

A Trieste destò enorme impressione la notizia data dal *Piccolo*, cioè che la Direzione della Polizia ha istituito presso la Direzione delle poste un *gabinetto nero* colla facoltà di aprire le lettere. Si tratta di una flagrante violazione del segreto epistolare garantito dalla Costituzione.

Lenorzi l'Autorità di polizia arrestava un impiegato municipale, Pietro Caurich, ingrato di reato politico. Si ritengono imminenti altri arresti. La cittadinanza è allarmatissima.

***

Ci telegrafano da Trieste, 27, ore 20:

Vennero arrestati, sotto l'imputazione di reato politico, i membri comunali Angelo Scocchi ed Aldo Gregg.

***

Ci scrivono da Trieste, 26:

La Procura di Stato a Trieste annuncia dell'I. r. Direzione di polizia, sta imbastendo un processo mostre contro tutti quei cittadini che parteciparono alle dimostrazioni patriottiche di Udine, in tre giorni determinati: convegno ciclistico, convegno degli studenti della *Guardia Nazionale* e visita dei Reali. In quei tre giorni comparve nei cortegi la bandiera di Trieste abbrunata, ed è contro quelli che seguivano quella bandiera che si vuol procedere per reato politico. Ieri sono venute arrestato il giovane signor Rodolfo Dominicis un denunzia di un agente di polizia. In carcere si trova da oltre un mese il signor Riccardo Valle, arrestato al confine di Corrigliano, mentre appunto ritornava da Udine. In questi giorni vennero citati al Tribunale e interrogato molte persone che parteciparono alle feste di Udine. Di già venne arrivato un processo contro il redattore responsabile dell'*Indipendente*, signor Apollonio, e contro il proprietario della tipografia, ove si stampa quel giornale, per un articolo apologetico sul patriottismo di Udine, articolo che fu sequestrato. Alla Polizia vennero poi interrogati molti studenti che avrebbero partecipato a dimostrazioni contro il partito reazionario. Questi procedimenti e le nostre parole del dott. Koerber al nostro podestà mi sentimenti dei triestini potrebbero avere qualche correlazione.

La spaventevole situazione economica del Transvaal.
Fame, miseria, malanni.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8:

Un dispaccio da Cape Town ai giornali riproduce le grandi linee di un articolo, pubblicato da miss Hobhouse nel *South-Africa News*. L'articolo menerà lo stesso rumore che le rivelazioni già fatte da miss Hobhouse sui campi di concentramento.

La scrittrice dichiara energicamente che la popolazione boera delle nuove colonie si trova di fronte alla fame. I contadini, che prima della guerra erano ricchi proprietari, vivono attualmente della carità dei loro concittadini sofferti. La maggior parte delle famiglie non hanno più casa e sono state costrette ad uccidere e mangiare i loro cavalli e i loro muli, per non morire di fame. Le malattie, poi, decimano la popolazione, ed il Governo, ancora di far fronte a tale stato di cose, pubblica rapporti menzogneri, dichiarando che la popolazione è felice, realista e prospera.

I giornali liberali riproducono, a questo proposito, un dispaccio pubblicato ieri dallo *Standard*, il grande organo conservatore, e che conferma tali ragguagli. Questo telegramma dichiara essere impossibile nascondere più a lungo che la buona fede di lord Milner fu sorpresa e che la situazione economica del paese è in verità spaventevole. Le colonie sono minacciate da disastri. Il Governo non si occupa che degli interessi dei proprietari di miniere.

Il corrispondente aggiunge che l'opinione degli inglesi, all'infuori dei funzionari e dei proprietari di miniere, è, se è possibile, più ostile ancora che quella dei boeri stessi.

Alfredo Dreyfus agente d'affari a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,15:

Si legge oggi nel *Financier*, giornale di questa città: « Pochi anni che il capitano Alfredo Dreyfus ci trova attualmente in Londra, ove compie le funzioni di agente della casa di suo fratello. Rivenne qui un pseudonimo. Mi sono trovato seduto oggi, in un ristorante non lungi dalla Borsa, a un tavolo vicino a quello ove avevo preso posto il capitano.

« Ho potuto osservare che, a parte una certa apparenza di nervosità, egli non conserva le vestigia delle terribili sofferenze che egli ha traversate. »

Il liquidatore di una scuola congregazionista preso a nascondere.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 9:

Si ha da Rennes: Nel nascondere in cui il mandatario del liquidatore aveva dalla scuola congregazionista di Pirè, ove i sigilli erano stati posti recentemente per uno ordine, una grandinata di pietre fu scagliata contro di lui e un colpo di rivoltella fu tirato nella sua direzione. Nessuno fu colpito. Si operò un arresto.

Ritorno di truppe dalla Cina.

Scianghai, 27 (*Stefani*). — Proveniente da Tientsin, è partito per Napoli e Genova il *Marco Minghetti*, con a bordo truppe italiane rimpatriantì.

Un armeno assassinato a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 14,25:

Sagouni, presidente della Società dei rifugiati armeni, è stato assassinato in un albergo di Londra. L'assassino lasciò sul luogo del delitto un cappello ed una rivoltella. Il cappello porta la marca di un negoziante di New York, ma si crede che l'assassino sia un compatriota di Sagouni.

***

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 21,23:

Sagouni, assassinato ieri sera mentre entrava in casa, era giunto il mattino stesso dalla Svizzera, ove si era recato per regolare gli affari di uno dei suoi colleghi, pure assassinato recentemente: non sembra che questi delitti facciano parte di un piano stabilito dalla frazione avanzata del partito rivoluzionario armeno, allo scopo di far sparire i capi rivoluzionari tranquilli. Sagouni aveva solo 37 anni. Fu ingegnere nelle miniere del Caucaso.

Il grande sciopero di Bilbao.
Una fabbrica saltata in aria.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 7,50:

Si ha da Bilbao che gli scioperanti fecero saltare in aria colla dinamite un deposito di macchine delle ferrovie, gli apparecchi dell'illuminazione elettrica e il telefono. Lo sciopero si è esteso a tutte le miniere dei dintorni di Bilbao.

***

Ci telegrafano da Bilbao, 27, ore 15:

L'Amministrazione di parecchie miniere ha dato soddisfazione agli operai sulla questione dei salari. Gli scioperanti hanno fatto cessare il lavoro nei cantieri dell'Ospedale Civile di Basurto. Essi minacciano di impedire il carico del minerale sulla linea Bilbao-Portugalete. Furono inviate delle truppe. La situazione per truppe si complicherà ancora. Ora corre voce che gli scioperanti siano intenzionati di impedire la circolazione dei treni.

***

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 20:

Si ha da Bilbao che la situazione si è aggravata. I padroni persistono nel resistere alle pretese dei minatori. Bande di scioperanti minacciosi percorrono le cave ed i cantieri costringendo ovunque, a sassate ed a bastonate, gli operai a cessare il lavoro. Nel pomeriggio gli scioperanti si recarono contro le numerose fabbriche nei sobborghi di Bilbao per far cessare il lavoro e riuscirono in parecchie località. Le Autorità militari raddoppiano di vigilanza perchè gli scioperanti fecero saltare colla dinamite il deposito d'acqua della ferrovia minerale di Galdames e minacciano di fare altrettanto su altre linee e stazioni minerarie.

La stampa madrilena scongiura le Compagnie ed i padroni di ricorrere alla mediazione del prefetto di Bilbao. Si crede che le Autorità riserveranno alle state d'assedio.

Uno scoppio di *grisou* a bordo di una nave danese.

Dunkerque, 27 (*Stefani*). — Un'esplosione di *grisou* avvenne a bordo del vapore danese *Olaus-Olsen*, che si recava da Swansea a Copenaghen con un carico di carbone. L'esplosione causò gravi avarie. Due feriti furono trasportati all'ospedale. Il vapore si è fermato in rada.

Il terremoto.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 15,10:

A La Rochelle, alle 2 del mattino, fu avvertita una scossa di terremoto, preceduta da forte rombo. Questa scossa è durata quasi tre secondi.

CHIACCHIERE PARIGINE

I tre dormienti dell'Ospedale delle "Dame francesi"

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 27, ore 22.

Tutti si occupano a Parigi dei tre negri affetti dalla malattia del sonno, qui venuti dal dottor Emilio Brumpt, provenienti dal Congo francese, e che il prof. Blanchard ha l'altro giorno presentati all'Accademia di medicina. Ma colti sono coloro che non si mostrano punto contenti di questa visita negra.

I tre malati si trovano in osservazione all'Ospedale dell'Associazione delle signore francesi nell'elegante quartiere di Auteuil. Conosciuta e studiata da alcuni medici coloniali, la malattia che conduce a morte sotto i tropici, in un'angusta coincidenza, coloro che ne sono colpiti, era ignorata, almeno nei suoi particolari, dal pubblico parigino, il quale aveva già abbastanza a temere dal vaiuolo e da altre malattie inoculabili. Ora il parigino si domanda se c'era proprio bisogno di portare in Francia anche questo nuovo malanno, che i medici filantropici, se volevano potevano benissimo recarsi a studiare in Africa, e dice: « La malattia non è contagiosa; sta bene: ma è inoculabile. Non c'è a Parigi la mosca *tse-tse*, ma vi sono pulci e altri insetti parassiti dell'uomo che possono passare dal negro al bianco, dai malati dell'ospedale ad altri infermi o agli infermieri. Ci si assicura che la malattia è propria della razza negra; ma si sa che è stata comunicata a scimmie antropoidi: non potrà asserlo ad individui della nostra razza? Non lo si sa, e i medici che curano i Parigi i negri colpiti dalla malattia del sonno non si sono fatti inoculare sotto l'epidermide qualche goccia del sangue dei loro malati. »

Nonostante il pericolo del morbo, sconosciuto dal fatto che uno fra i tre negri appartiene ad una tribù antropofaga, siccome un'intervista coi signori negri assolutamente si imponeva così alcuni giornalisti ebbero l'eroismo di recarsi all'Ospedale delle Dame francesi, nella camera stessa in cui dormono venti ore di giorno i tre infermi.

Uno fra i nostri colleghi racconta così la sua visita all'ospedale:

« Due tra i malati, i cui capi apparivano ancora più neri sul guanciale bianchissimo, colle braccia allungate fuori delle coltri, pensavano cogli occhi aperti, lo sguardo perduto nel vuoto. Il terzo dormiva profondamente, sepolto sotto le coltri, d'onde emergevano soltanto alcuni ricci di capelli lanosi.

« Mi sono approssimato all'un di essi che sapevo che parlava alquanto il francese. Egli non potrebbe passare per bello, colla sua bocca troppo grande, il naso camuso, la barba irregolarmente sparsa sul volto a piccoli ciuffi, come quelle magre erbe che si incontrano sparse qua e là sul suolo del deserto; ma la bontà si legge nei suoi occhi, le sue labbra sorridono volentieri; la fisonomia è intelligente e dolce, con sicurche di volentieroso e di rassegnato.

« L'obbligo tradizionale di darsi del tu fra bianchi e neri, anche quando non si conoscono, ha fin dalle prime parole prestato alla nostra conversazione un'amabile cordialità.

« — Buon giorno, mossieu — mi disse egli vedendomi fermare a lato del suo letto. — Stai bene?

« — Benissimo, grazie; e tu?

« — Oh! io non andare troppo male.

« — Come ti chiami?

« — Nicola Makaya.

« — Nicola?

« — Sì, Nicola; è il mio nome di battesimo.

« — Ah! sei cristiano?

« — Makaya cristiano; Makaya cattolico. Io sono di Loango, colonia francese. Ho visto molti francesi colà; io battezzato; io apprendo a parlare francese coi missionari.

« — Quale età hai?

« — Come dici, mossieu?

« — Qual è la tua età; quanti anni hai?

« — Quanto a ciò non saperlo; è mia madre che lo sa, perchè io non ha appreso a leggere.

« — Bisogna prendere del tuo maggiore qui per imparare a leggere.

« — Certamente voglio imparare a leggere; utilissime saper leggere.

« In un letto vicino, il secondo negro, rivolto verso di noi, ci guardava sorridendo, egli pure.

« — E nostri a Makaya, domandandogli:

« — Come si chiama?

« — Lobangui, mossieu.

« — Parla francese come te?

« — No, mossieu.

« — Non conosce che la lingua del suo paese?

« — Sì.

« — E cristiano?

« — No.

« — E giovanissimo; pare di non avere più di quindici anni.

« — Gli te lo ha detto?

« — Io lo immagino.

« — Noi non sappiamo mai la nostra età; è nostra madre che la sa.

« — E di una tribù che mangia gli uomini?

« — Sì, mossieu.

« — Eppure non sembra cattivo.

« — No; egli non è cattivo; è abituato col suo paese.

« Makaya disse allora nella sua lingua qualche parola al giovane antropofago Lobangui, che si mette a ridere di cuore.

« Mentre quindi a Makaya il terzo negro, quello che dorme sepolto sotto le coltri.

« — E lui come si chiama?

« — Surmu.

« — E' cristiano?

« — No.

« — Parla francese?

« — No; parla soltanto un po' d'inglese. Egli molto ammalato, molto ammalato.

« Avendo Makaya così condotta incidentalmente la conversazione sulla malattia del sonno, gli domandai a questo proposito:

« — Soffri molto?

« — No; non soffrire, mossieu; dormire, dormire sempre; tre, quattro volte al giorno. Non potere lavorare; non potere camminare sempre sonno; sempre coricato. Là nel mio paese molti, molti ammalati. Quanti ne ne muore di malati, moltono tutti.

« — Ma tu vivrai; ti hanno condotto qui per guarire.

« — Ah! mamo ben curati; il dottore dice guarire. Ma la mamma, mossieu....

« La fisonomia del buon negro si è velata di malinconia; i suoi occhi nerissimi hanno uno sguardo ad un tempo tristissimo e rassegnato; egli ha preso fra le sue mani devotamente il rosario.... »

Quattro case distrutte dal fuoco.
Un morto ed un ferito.

Ci telegrafano da Como, 27, ore 15,30:

Stanotte a Bernio è scoppiato un gravissimo incendio, il quale distrusse completamente quattro case. Un uomo è morto; un altro rimase ferito gravemente.

Le vicende dei titoli rubati a Casale.

Le peregrinazioni del Musso.
Le versioni sul suo arresto — Il contegno dell'arrestato.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 1:

Intorno al furto dei tre milioni a villa Faletti a Casale Monferrato si hanno qui i seguenti particolari:

Dopo il furto, i tre individui che l'avevano commesso: Francesco Musso, Leandro Cantatore e Camillo Vergano, unitisi ad un quarto individuo per nome Ludovico Accattino, furono scorti a Casale, ov'erano arrivati il mattino.

Il domani del furto lasciarono la città: Vergano ritornava a Longano; Musso si recava presso un amico nei dintorni di quella località; poi si recò a Marsiglia; Cantatore nella Carmagna, ed Accattino a San Salvador in America.

Fino al 5 aprile si mantennero nei rifugi che avevano scelti; ma il 6 aprile si ritrovano certi viaggi del figlio di uno dei due ladri: il giovane Leone Accattino. In questi viaggi egli portava una valigia che sembrava piena di titoli.

Il giudice istruttore non si tenne alle constatazioni di questo fatto ordinò l'arresto di Vergano, di Cantatore, di Accattino e di suo figlio. Le perquisizioni operate tramero alla scoperta dei titoli. Al tempo stesso cominciò la registrazione e lo stato ricapitolativo dei titoli rubati, che fu mandato alle Polizie d'Europa.

A Parigi una difficoltà esistera per l'apparizione regolare di fatti su questi valori. Infatti non potevano figurare nel Bollettino ufficiale della Camera sindacale degli agenti di cambio se non i valori per i quali il pagamento del diritto di bollo può esser giustificato. Ora questo diritto non era stato pagato per i valori rubati; quindi alcuni fra essi avevano potuto essere facilmente negoziati.

La Polizia di Parigi procedette a ricerche nelle Banche per scoprire i titoli, e si fecero ricerche nei luoghi frequentati dagli italiani per porre le mani sul Musso. Si scoperse infatti le sue tracce in luoghi di piacere di Montmartre; si seppe la sua pista, e lo si arrestò al momento in cui usciva da un albergo del *Faubourg Poissonnière*, nel quale aveva eletto domicilio sotto il nome di Annibale Accattino, mediatore, originario di Carmagna. Portava sopra di sè una somma di 28,000 franchi in biglietti di banca e alcune centinaia di franchi in oro. Inoltre aveva dei bellissimi gioielli.

Condotto al posto generale della Polizia, riconobbe di chiamarsi Francesco Musso, nato il 14 marzo 1865 a Torreggia, ove esercitava la professione di falegname; riconobbe quindi di avere partecipato al furto ma rifiutò di dire ove si trovassero i titoli. Nondimeno le ricerche della Polizia stabilirono che egli aveva affittato in una casa di credito una cassaforte che aveva mantenuto più di 100 mila franchi, ma che allora era vuota. Musso riconobbe che aveva mutato vita allegra e spesa il suo denaro in viaggi. Però Musso non aveva dimenticato tutto il profitto della sua partecipazione al furto.

Un giorno un mediatore di borsa, certo Lemegnisa, offerse ad un agente di cambio di Bruxelles 35,000 franchi di titoli italiani. Siccome i numeri di questi titoli figuravano sulla lista di quelli rubati a villa Faletti, l'agente di cambio avvertì la Polizia, che procedette all'arresto del mediatore. Questi dichiarò che agiva per conto di certo Enrico Truyen, in età di 73 anni, di Bruxelles, abitante a Parigi, e di un certo Paolo Joli, d'anni 35, nato a Bruxelles, ove abita. Il procuratore generale belga fece arrestare questi due individui e un'istruttoria fu aperta contro di essi per ricettazione di titoli rubati.

Le verifiche fatte subire nelle Banche francesi rivelarono che le negoziazioni dei titoli rubati raggiungono la cifra di 800,000 franchi e un di presso. Si ritiene che una gran parte dei titoli sia ancora fra le mani dei ricettatori che la Polizia si sforza di scoprire. Musso è stato poi estradato per essere rivisto in Italia. Egli affermava che i titoli erano nascosti in una città d'Italia; ma quest'asserzione era una menzogna.

Si ritiene che Musso abbia avuto soltanto 200,000 franchi dai ricettatori per 800,000 franchi di titoli che egli rivise loro.

***

Abbiamo da Casale, 27:

Quando stamane fossi quante telefonarono alla Stampa da Parigi sull'arresto del Musso, ci recai, con alcuni colleghi, a prendere informazioni, e seppi alcuni particolari interessanti di cui non tema smentita.

Verso i primi del mese di novembre, da un fargone che trasportava dei valori alla Banca di Bruxelles venne rubato un pacco contenente due milioni di titoli di varie specie, esteri e belgi. La Polizia prese, naturalmente, rigorose misure per la scoperta e arresto degli autori, e dispose un'accurata sorveglianza presso la Borsa e presso gli Istituti di credito in Bruxelles. Furono gli agenti di polizia belga che, verso la fine di novembre, seppero che un individuo aveva offerto insistentemente in vendita a varii agenti di cambio una grande quantità di titoli al portatore, che certo avevano rubacati. La Polizia belga, credendo trattarsi dei titoli rubati a Bruxelles, ricercò e identificò l'individuo che aveva offerti i titoli, certo Lemoigneu Giuseppe, di Bruxelles Costui potè dimostrare la sua buona fede presentando la lettera colla quale un certo Truyn Enrico dimorante a Parigi, lo incaricava della vendita dei titoli, e si offerse anzi di indicare alla Polizia il Truyn, che in quei giorni doveva arrivare da Parigi. Costui infatti arrivò a Bruxelles il giorno 9, alle ore 17, e fu subito guardato a vista dalla Polizia, che volera sapere il suo domicilio e le sue relazioni. L'indomani mattina fu arrestato insieme ad un altro suo amico, certo Joli Paolo, che si era recato a trovarlo. Dal loro interrogatorio e dalla perquisizione seguita nelle loro abitazioni, dove si trovarono alcuni elenchi di titoli, si potè stabilire che non si trattava dei titoli rubati a Bruxelles, bensì di quelli rubati alla villa Faletti in Casale.

La Polizia belga ne informò subito il console italiano, il quale il giorno 9 telegrafò a questo sotto-prefetto, informandolo del fatto e chiedendo istruzioni. La sua stessa parti per Bruxelles questo vice-commissario, avv. Campi, col mandato di cattura del Musso, che si riteneva a Bruxelles, e con mandato di dare tutte le spiegazioni necessarie giusta gli accordi telegrafici scambiatisi fra il locale regio procuratore e quello di Bruxelles.

Il vice-commissario, arrivato sul posto, potè interrogare i due, e seppe che l'offerta della vendita dei titoli era stata fatta ai due arrestati da un certo Cordier George, dimorante a Parigi, Rue Saint-Honoré, e potè convincersi che il campo principale d'azione era Parigi, e a quella volta il funzionario partì immediatamente, dove vi ritrovò un commissario belga, colà recatosi per la ricerca dei titoli rubati a Bruxelles.

Ed quel funzionario che mise il vice-commissario in relazione con un commissario di nazionalità russa residente a Parigi, che, per la sua professione stessa, era in grado di conoscere le persone equivoche colle quali il Musso e il Cordier — il quale però all'arrivo del funzionario aveva già abbandonato il suo domicilio di rue Saint'Honorato — dovevano essere in relazione.

Col commissario belga e col commissario russo il vice-commissario si recò alla Sicurezza di Parigi, e, fattosi riconoscere, ottenne che fossero posti a sua disposizione prima uno, poi due ispettori della Sicurezza, coi quali immediatamente le indagini, che portarono all'arresto del Musso, avvenuto nella sera del 15 corrente, mentre egli colle valigie alla mano si preparava ad abbandonare la camera mobiliata che abitava nel sobborgo Poissonnière. Certo l'arresto improvviso del Musso fu seguito dal due ispettori francesi, non potendo il funzionario italiano agire all'estero, ma prima che un arrivo non si aveva a Parigi alcuna notizia del Musso, del quale s'ignoravano persino il nome ed i connotati.

All'atto dell'arresto il Musso non oppose alcuna resistenza, e, dopo un momento di sorpresa, non esitò a confessare il suo vero essere. Sulla persona gli furono sequestrate lire 18,000 (non 28) e vari oggetti d'oro e brillanti.

Alla Sicurezza il Musso fu interrogato la sera stessa dal vice-commissario, e negò recisamente ogni sua responsabilità, dicendo di essere guadagnare il denaro trovatogli giocando ad Aix-le-Bains. Però si mostrò concertato principalmente quando seppe che non dei soli complici lo aveva accusato. Per quella sera non fu altrimenti interrogato.

Il di seguente sulle volle dire agli agenti francesi, chiamò a sè il Campi, rendendosi confesso in ogni cosa, rivelando l'esistenza di due cassaforti da lui affittate, una al Comptoir d'Escompte e l'altra al Crédit Lyonnais.

La prima però disse ch'era vuota, mentre della seconda aveva le chiavi il Cordier e contenere 30,000 lire. Solamente dopo questa confessione del Musso, interrogato dal commissario francese, risultarono anche che altri due complici del Musso si sarebbero potuti arrestare la sera stessa del suo arresto, poichè era stato visto il Musso in un caffè con due individui, che l'informatore assicurava suoi complici, come poi il Musso dovette confessare. Ma causa il mandato di cattura che mancava al Campi, costui non fu posto arrestato.

L'indomani, a mezzo dell'Ambasciata italiana e col consenso dell'arrestato, si ottenne l'immediata estradizione del Musso, il quale, partito da Parigi la notte del venerdì, arrivò il giorno dopo, sabato, 17, alle sera, e tradotto alle carceri ivi via Lecardi.

Prima di lasciare Parigi il commissario Campi indicò a quella Polizia il luogo dove si trovano altre 100,000 lire di valori, e per questo gli fu data formale impegno del relativo sequestro.

SPORT

IPPICA
Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 21:

Oggi ha avuto luogo la corsa *The Criterion Stakes*. Vi presero parte due soli cavalli, Giannetto *Le Prétty Polly*; 2.o *Monte Rosa*.

Società dei « Paper-Hunts ».

Causa il cattivo tempo, il *Paper-Hunt* che doveva aver luogo oggi è rimandato a giorno da fissarsi.

CICLISMO.
Le ultime corse in Italia.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 23:

I giornali francesi hanno annunciato che il campione principe dei ciclisti, il duca Edgardo, dopo il gran premio di Roubaix, in cui guadagnò primo, avrebbe per questo anno rinunciato alle corse. Invece Edgardo comperò assieme una villa nel 1904, e precisamente in Italia principiò all'ultima gara della stagione. L'« Andrea Doria », la Società sportiva d'Italia che tiene il record per organizzazioni, ha istituito per domenica. Lo accordano un brillante programma di gare ciclistiche. Avranno così domenica, giorno di Ognissanti, al Velodromo del Bisagno, una gran matta ciclistica fra tre professionisti. Si troveranno le corse: Bisgaard, campione danese; Gregoss, campione belga, e Bixio, campione italiano.

Le sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20:

Mancano qui a Parigi il giornale *Le Monde Sportif* contenente la gara di marcia delle *Atalanttes*, ad Angouleme, Alençon, Nancy, Bourges, Lilla, Montbrisi, Montauban, Marmande, Nevers avevano luogo gare di marcia e di corsa a piedi aperte a ciascuno sesso. Le gare in parola erano organizzate e dirette dai corrispondenti del grande giornale quotidiano di *sport*, il quale aveva stanziato franchi 20,000 di premi.

— All'Esposizione automobilistica inglese, che si terrà prossimamente al Crystal Palace, sono già inscritte 180 fabbriche inglesi, francesi e tedesche.

— La corsa pedestre pel premio Roosevelt è stata vinta dal corridore francese Ragousseau.

— E' stato fissato il programma della riunione automobilistica di Nizza nel 1904: 23 marzo, arrivo della carovana Parigi-Nizza-Roma; 24 marzo, partenze delle vetture; 25 e 26 marzo, concorso turistico e del consumo; 28 marzo, concorso d'eleganza; 29 marzo, Gymkana; 30 marzo, grande circuitazione; 31 marzo, corso dei fiori; 1.o aprile, corsa del miglio e del chilometro; 2.o marzo, Coppa di Calcy.

— Dal 15 al 25 febbraio si terrà a Nizza un'Esposizione di fotografie e caricature riportive dei grandi avvenimenti del 1903-1904.

Il colera in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 9,35:

Medana da Werkhne-Udinsk che furono constatati due decessi di colera, che sarebbe stato propagato da un treno postale dell'Estremo Oriente. L'Autorità sanitaria di Irkutsk e di Omsk della ferrovia siberiana prendono misure preventive.

La regina Margherita in Asti.

Ci scrivono da Asti, 27:

Domani, alle ore 13,45, S. M. la Regina madre arriverà in Asti in automobile, accedendo all'Orfanotrofio femminile. Alle ore 14 un Comitato di nobili signore si troverà al

REATI E PENE

Processo Palizzolo.

In attesa di rive azioni sensazionali.

Testi che dichiarano di aver deposto il falso.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 14:

Dopo gli schiarimenti chiesti intorno all'inchiesta ferroviaria per l'assassinio di Notarbartolo, il *Presidente* annunzia che vi saranno alcune rivelazioni, cioè, che il teste Giuseppe Gentile gli ha scritto dicendo che ha rivelazioni da fare sopra gli autori dell'assassinio Miceli, e dirà la verità, non avendo finora detto che menzogne. Il presidente annunzia che ha ricevuto la dichiarazione del delegato Parisi, il quale finora non depose mai, e questo scritto, annunzia che quattro persone sono in grado di provare che il capo stazione Diletti non disse la verità sostenendo di riconoscere nel Fontana uno dei due saliti sul treno ove fu commesso l'assassinio. Il presidente avverte di averli citati tutti con poteri discrezionali. Il giorno stesso sarà interr. il Diletti. Il presidente ha poi ricevuto una lettera anonima da Malta, ricordante che nel 1872, durante il mandato di Notarbartolo, vennero demolite molte chiese, ed il popolo diceva il Notarbartolo: « Sirà ammazzato! » Il presidente rileva la sciocchezza dell'anonimo. Si attendono con ansietà le rivelazioni del Gentile e quelle dei Diletti, la cui deposizione ha capitale importanza per il Fontana.

Si pretende che i Diletti abbia sientemente che confessato d'aver deposto il falso sopra una circostanza capitale, che portava la colpevolezza del Fontana come esecutore dell'assassinio di Notarbartolo.

Ecco di che si tratterebbe. Giorni sono il delegato Parisi viaggiava da Catania a Girgenti. Nello scompartimento da lui occupato si trovavano altri tre signori, ed uno di questi raccontava agli altri due di avere parlato, presente altra persona, col capostazione Diletti intorno alla sua testimonianza già resa a Bologna, ed a quella che dovrà rendere a Firenze intorno al processo Palizzolo. Celesto signore assicurava che il Diletti confessò, circa il riconoscimento fatto nelle carceri di Palermo della persona del Fontana, che effettivamente egli non aveva riconosciuto il Fontana, ma, in seguito alle domande insistenti, si sentì e terminò col rispondere affermativamente. Il delegato Parisi dichiarò allora a quei signori la sua qualità, avvertendo che avrebbe fatto rapporto. Il presidente di questa Corte d'Assise citò il delegato, tre viaggiatori ed un altra persona che, secondo il narratore, avrebbe assistito alla precisa confessione di falsità fatta dal Diletti.

Impresili Antonio, ex-delegato, udì il colloquio del Longo Marino col maresciallo Molinari. Longo affermò che il Garufi lo respinse dal finestrino del vagone. Il teste fu presente a Milano alle pressioni subite dal Longo dal ferroviere Gianluca, perchè non deponesse circa questa circostanza.

Si allarga un incidente sulla costituzione della Parte civile dell'ucciso barone. La Corte si ritira per deliberare.

***

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 20,40:

La Corte respinge l'incidente della Difesa ed accoglie la costituzione della Parte civile dei coniugi Teodoro ed Elena Merlo.

Quindi si interroga il barone *Teodoro Merlo*, cognato e genero del defunto. Egli si trovò al cimitero alle esequie di Notarbartolo in presenza di Palizzolo, che sapeva benissimo e senza sospetti, nemico implacabile dell'estinto, e gli parve quella presenza un'atroce profanazione della vittima lacrimata.

Il barone Merlo parla con accento di profonda commozione. Narra le indagini di Leopoldo Notarbartolo, che cercavano a rafforzare si tutti la convinzione della colpevolezza degli odierni imputati; espone la cronaca del delitto, e dice che vi fu un momento in cui Palizzolo si trovava col barattolo dei dolciumi a loschi affari dinanzi a colla visione della galera per il delitto Miceli. Allora Notarbartolo cadde assassinato.

Il teste termina giurando, invano a Dio ed agli uomini, che il suo fermo convincimento è che mandante del delitto sia Palizzolo, uno degli esecutori Fontana: e chiede che si puniscano coloro che tolsero la pace ad una famiglia.

Giamporcaro Stefano, testimone reticente, ripete il ritornello di non ricordo, non so, alla lettura di varii deposti. Egli deve ammettere di aver veduto il Fontana a Villabate alcuni giorni avanti il delitto. Dipinge il Fontana come capace di servire da sgherro premeditato. A domanda di *Altobelli*, il teste dice di vivere ora una miserrima vita. A Villabate, dopo le sue dichiarazioni, nessuno più lo avvicina, nessuno gli dà lavoro, e sarà costretto ad emigrare, come già fecero tre suoi figli.

La seduta si toglie alle ore 18,30.

I banchi della Galleria Nazionale devono essere abbattuti.

(Corte d'Appello di Torino - 27 ottobre 1903).

Il Tribunale, ricordano senza dubbio i lettori, aveva con sua sentenza del 3 aprile scorso deciso che quei grandi banconi che in Galleria Nazionale furono destinati al uso di bazar del sig. Ercole Bianchi dovevano essere tolti in un breve periodo di tempo. La questione di tale completa rimozione era stata dibattutissima.

La Corte d'Appello, alla quale ricorsero i condannati signori Biglia, padre e figlio, proprietari della Galleria, confermò quest'oggi la decisione del Tribunale, con una sentenza provvisoriamente esecutiva e che stabilisce un termine di trenta giorni per la demolizione dei chioschi e lo sgombero del suolo divenuto di pubblico passaggio, coerciendo così le istanze del Municipio, il quale aveva appunto per tale intento mosso regolare causa contro i signori Biglia.

Patrocinatori degli interessi di questi erano *Pavv. A. Ferrero* ed il procuratore Gorzia; di quelli del Municipio gli avvocati Pasquali, Panis e il procuratore Giordano. *Cisi.*

Abbominevoli!

(Tribunale Penale di Torino - 27 ottobre 1903)

Il Tribunale condannava a 4 anni di reclusione Giovanni Girardi, detto *Carabinié*, che usò violenza ad una bimba appena quattrenne.

A 2 anni e 6 mesi condannava Giovanni Riviano, che, approfittando della frequenza in casa sua d'una piccola lattivendola tredicenne, la fece oltraggio.

Aborre la penna di scrivere particolari intorno a questi tristi processi.

Presidente: Spingardi; P. M.: Mellini; Difensori: avv. Corrasale; cancelliere: Schiavetti. *Cisi.*

La condanna di un giornalista per oscenità e diffamazioni.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20:

La Camera degli appelli correzionali, giudicando in continuazione Charbonnel, direttore dell'*Action*, ha confermato una recente sentenza che lo condannava per distribuzione di prospetti osceni, a 100 franchi di danni e interessi verso cinquanta dei cinque padri di famiglia della Nièvre. La stessa Camera ha confermato la sentenza, emessa dietro querela di cinque padri di famiglia di Vitry-le-François, fissante i danni ed interessi da 25 a 100 franchi per ciascuno.

La stessa Camera ha annullato la sentenza condannante il giornale *l'Univers* ad ammenda, danni e interessi verso Charbonnel, per inserzione di una Nota della « Lega contro la licenza nelle vie », relativa alla distribuzione dei prospetti in questione. Infine la Camera degli appelli ha confermato la sentenza che condannava il maestro Berenger, processato da Charbonnel per diffamazione, e condannò Charbonnel a 200 franchi di danni e interessi per abuso di citazione.

Un cacciatore che si uccide.

Ci telegrafano da Foggia, 27, ore 22,55:

A Cerignola il possidente Meoglio Michele, di 57 anni, mentre era a caccia, nel porgere il suo fucile carico all'amico dott. Tavorre, fece esplodere l'arma, uccidendosi.

La fuga del figlio della scomparsa signora Rosada

Gravi indizi di colpabilità. Ciò che dice la signora Matilde Rosada-Paoloni.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 9,10:

Telegrafano da Salerno che Giulio Rosada, il figliolo della signora scomparsa, dopo aver lasciato Pallicio, fuggì portando seco i gioielli nella valigia. Il Giulio Rosada disse ai suoi familiari che si doveva recare dal giudice istruttore, che infatti lo aveva invitato ad andare nel suo ufficio, ma non fece più ritorno a casa. La moglie disse che il Rosada era rimasto acceso dalla lettura dei giornali. Prima di uscire di casa aveva avuto una crisi di lagrime ed aveva esclamato più volte: « Sono innocente! » La fuga accresce il sospetto sopra il Rosada, che viene attivamente ricercato. La signora Rosada partì per Roma insieme a sua madre.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 19:

Il *Messaggero* pubblica alcuni particolari sulla scomparsa dell'avv. Rosada. Per quante ricerche si siano fatte, non fu possibile ancora di rintracciarlo. Si arrivò persino a credere a un suicidio. E' falso ciò che egli scrisse al suo capo ufficio, che un telegramma del questore di Roma lo chiamasse a Roma. Il *Messaggero* si meraviglia che la Polizia non sia ancora riuscita a scoprire nulla. Intanto il questore di Roma ha diramato una circolare a tutti i questori del regno, segnalando loro la scomparsa dell'avvocato e chiedendone l'arresto. Il 1.o agosto Giulio colla moglie fece una gita sul Gran Sasso e vi pernottarono la notte. Altre gite furono fatte nella madre e colla Paoloni. Si domanda che cosa si cercasse o fare lassù. Il 13 maggio Giulio colla madre furono visti in carrozza andare alla stazione e ritornare alle ore. Si ignora se la Polizia sia sulle traccie di scoprire qualche cosa che spieghi il mistero. Tutto in questo fatto è mistero. La signora Paoloni smentì di avere spedito al genero due bauli. Ora la Questura non ha potuto trovare alcuna traccia di questa spedizione nè in partenza, nè al luogo di destinazione.

Il *Messaggero* dice che Giulio diffuse la voce che la madre fosse partita con un bianchone, ma smentì. Si racconta pure che il giorno prima di sposarsi, ed il giorno stesso del matrimonio, Giulio apparve turbato e nervoso, specialmente se gli si parlava della madre.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21,30:

La *Tribuna* pubblica stasera: « Salerno, col treno proveniente da Napoli, alle 7 giunse la signora Matilde Rosada, moglie dell'avvocato Giulio. La madre e la sorella di lei ed il delegato Paoloni la attendavano. La Rosada è una simpatica, ma non bella signora. Aveva gli occhi cerchiati di rosso per il pianto. Appena giunti si recarono direttamente alla casa della Paoloni Quindi la Matilde Rosada fu ricevuta nell'ufficio del delegato alle ore 8. »

A proposito della scomparsa dell'avvocato la *Tribuna* dice che la signora rifiutò che, quando ieri mattina la madre le diceva di venire con lei a Roma, il Rosada dapprima le si oppose, poi lasciò la meglio arbitra di scegliere. Matilde rispose che voleva restare col marito; questi uscì e ritornò subito recando dei giornali di Napoli e di Roma. Mentre leggeva, giunse una guardia di pubblica sicurezza ad invitarlo a recarsi dal giudice istruttore. « Vado subito », rispose Rosada.

Alle 10,45 uscì. Però dopo ritornò la guardia ad insistere perchè il giudice aspettava; e soppo che Rosada era uscito.

Da allora non si hanno più notizie. La signora aggiunse di avere saputo dal delegato di Salerno che il Rosada si recò dal giudice, ma avendolo trovato occupato, uscì, e non ritornò più. La signora disse che il marito fu sempre tranquillissimo; e non diede alcuna assicurazione sulla madre.

Narrò che un giorno egli le disse che leggeva sempre i giornali sperando venisse fuori qualche cosa della madre, ma non trovò in queste parole alcun misterioso significato. La signora durante l'interrogatorio, ad ogni dimostrazione delle contraddizioni, in cui il marito era caduto, scoppiava in un pianto dirotto.

Da Salerno telegrafano poi questa circostanza, che la *Tribuna* dice autentica, pure ignorando se fu confermata nell'interrogatorio di Matilde. Giulio e Matilde, da poco sposi, avrebbero fatto le scene solite fra giovani sposi, e Matilde fece intendere al marito che egli non avrebbe mai avuto per lei quell'amore che ebbe per la madre. A questa frase il Rosada si adirò, poi scattò, ed impugnato un coltello, tentò di colpirla, ma Matilde riuscì a toglierli l'arma; e Giulio cadde affranto sopra una sedia, scoppiando in dirotto pianto.

La *Tribuna* ha interrogato la Matilde Rosada, la quale disse che suo marito Giulio, uscendo ogni sera di casa portava con sè la sua gioia per non lasciarle affinchè alla sera. Egli ora se le portò con sè, un certamente per distrazione. Non aveva con sè che 60 lire, era vestito di grigio, non portava armi. La *Tribuna* conclude che i due famosi bauli spediti a Salerno contenessero alcun che di misterioso: essi furono aperti davanti ai parenti.

La *Tribuna* riceve da Salerno: « Fino a questo momento tutte le ricerche per trovare il Rosada sono riuscite infruttuose. Posso però fornirvi altri particolari sul fuggitivo. Nel cassetto della scrivania dell'ufficio del Rosada si rinvenne un Codice di procedura penale munito, al quale erano stati inseriti soltanto tre fogli e precisamente quelli relativi alla libertà provvisoria, al modo di accertare i corpi del reato e al modo di investire il mandato di comparizione in mandato di cattura. Ciò prova luminosamente che il Rosada previde, espandosi della propria sorte, studiasse le forme di procedura.

« Ieri mattina, pure, il Rosada ritirò dal Banco Pegni di Napoli, un anello pignorato per cinquanta lire.

« La giunta che il Rosada indossava in ufficio ed il Codice sopraddetto furono inviati all'Autorità giudiziaria. »

La signora Matilde Paoloni così rispose ad un redattore della *Patrie*:

« Io francamente non posso dire di sapere alcuni particolari interessanti sul reato di cui è accusato mio marito. Sino dal tempo del nostro matrimonio, mio marito comperava molti giornali, specialmente di Roma. Li leggeva qualche volta con molto interesse. Quando io gli domandavo perchè s interessava tanto dei fatti del giorno, mi rispondeva che desiderava vedere se sua madre avesse fatto nessuna delle sue stranezze.

« Ieri mattina verso le 9 Giulio uscì di casa, andò in piazza e comperò dei giornali. Volendo che ricevano lunghissimi resoconti sul fatto della scomparsa di sua madre, tornò da me. Cominciò per leggermi quanto diceva, ma quasi subito sentimmo sonare alla porta e ricevemmo sua madre e mio fratello, allora giunti da Roma.

« Poco prima, parlando con Giulio, gli avevo dichiarato che qualunque cosa accadeva non mi sarei mai allontanata da lui e mi sarei, all'ultimo dei casi, ritirata presso la famiglia Testa di Salerno, con la quale abbiamo vincoli di parentela. »

La *Patrie* dice che vengono attivamente continuate le ricerche tra Lubinco ed il gran Sasso d'Italia, persuadosi ch'è il cadavere della signora Rosada possa trovarsi colà.

Arti e Scienze

I diplomi e le medaglie assegnati dalla Giuria di Belle Arti di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 21:

La Giuria internazionale dell'Esposizione di Venezia propose, unanime, il rilascio di diplomi d'onore per tutti gli artisti che organizzarono le sale nazionali italiane e le sale della stampa. Lo Giuria assegnò poi medaglie grandi medaglie d'oro ai pittori: Claus, belga; Lastouche, francese; Savery, inglese; Lenbach, Skarbina, Max, tedeschi; Zorn, svedese; Zuloaga, spagnuolo; Fragiacomo, Sartorio, Tito, italiani; agli scultori Dalseth, Trentacoste, italiani; all'acquafortista Cheffine, armeno. La Giuria dispose pure per il rilascio di quattro grandi medaglie d'oro all'arte ceramica di Firenze; alle vetrate Beltrami di Milano; ai merletti Ducrot di Palermo; alle stoffe a merletti di Jesurum di Venezia.

La Presidenza dell'Esposizione, accogliendo integralmente il verdetto della Giuria, delibera inoltre di conferire speciali diplomi di benemerenza a tutte le Ditte industriali e scuole d'arte che cooperarono alla decorazione della Mostra.

La seduta delle « cinque Accademie » a Parigi.

La commemorazione di un amico dell'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10:

Ieri ha avuto luogo la seduta pubblica annuale delle cinque Accademie, sotto la presidenza di Perrot, membro dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere. Egli ha fatto l'elogio dei membri dell'istituto defunti nel 1902. Poi fu data lettura degli studi presentati. Il pubblico era numeroso e brillantissimo. Nel suo discorso Perrot, parlando di Legouvé, ricordò che questi assolse ai tempi del risorgimento italiano, e reclamando alla Francia, gli esiliati italiani, per esempio Daniele Manin, il glorioso vinto di Venezia. Legouvé avrebbe oggi lieto di vedere l'amicizia rinnovata tra la Francia e l'Italia.

« Il Duchessa » al Fossa. — Con un teatro assai affollato ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione dell'operetta di Gustave Maurice, in 3 atti di Renaud e Delir: « Peste, che dopo prima si rammarica tranquillo, poi si grada e grida sino alla più insignificante manifestazione, pericolando applausi agli artisti e chiamate all'autore. Piacque il disegno ed il finale del primo atto, piacque e fu bissata la scena del paravento ed i concerti della seconda nel secondo; chiudendo la serata con esito lieto.

La folla, scendendo dall'alto secondo, con massa di stanchezza, ed offre alcune buone risate: gli attori e l'orchestra fecero del loro meglio. Fra i primi a tributo di lode vanno ricordate la Poffano e la Barbieri, cui seguono il Marangoni, il Landolina, il Pierimarchi e la Gerosa. E poichè la stagione volge ormai al termine, e la signora Poffano non ebbe ancora la sua serata, così questa si annunzia per stasera con la ripresa del *Duchessa*.

« La Duchessa delle Folies-Bergères ». — La Compagnia comica diretta dal Siebel si presenta stasera al Carignano un'altra novità.

E' l'ultima commedia del Feydeau, che porta per titolo: *La Duchesse des Folies-Bergères*.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

I nuovi ruoli di ricchezza mobile.

Paesi, paesi e paesi.

Albertino Giovanni, L. 4500 — Almonica Pietro, da L. 3000 a 3700 — Aimo Battista, L. 6000 — Barbera Carlo, L. 3000 — Barbero Vittorio, L. 2800 — Baravalle Giovanni, L. 4300 — Bellino Sabino, lire 3000 — Berrino Bartolomeo, L. 3000 — Bigiati Antonio, L. 3700 — Bertolani Umberto, L. 3000 — Bolley Benedetto, L. 3500 — Bolley Cesare, L. 3000 — Bono Costantino, da L. 3000 a 3400 — Bramoso Giuseppe, L. 3000 — Cabodi Pietro, L. 3000 — Canuto Pietro, L. 3000 — Castiati Vittorio, L. 3000 — Capra Pietro, L. 7000 — Casale Giuseppe, da L. 1600 a 1400 — Cerati Narciso, L. 3000 — Civetti Francesco, L. 3000 — Davone Michele, L. 3000 — Deabenale Mary Berta, L. 3000 — Decco Giovanni, da L. 14,000 a 16,000 — Ferrero Carlo, L. 3500 — Ferrero Luigi, L. 5500 — Ferrero Carlo, L. 4300 — Fino Isaia, L. 4000 — Galetto Chiaffredo, L. 3300 — Gallino Giovanni, L. 3000 — Gaino Raimondo, L. 3700 — Ghisola Anna, L. 3000 — Giordanino Giuseppe, L. 3700 — Giordano Teresa, da L. 2400 a 2800 — Lavatelli Candenzio, L. 3000 — Levi Giacomo, L. 3000 — Meolino Giuseppe, da L. 2000 a 900 — Migliorino Isidoro, L. 3000 — Modena Giuseppe, L. 3000 — Paonino Luigi, L. 3000 — Pedio Giuseppe, L. 3000 — Quarania Giovanni, da L. 3200 a 4000 — Ravina Carlo, L. 2240 — Romano e Servadio, ditte, L. 4000 — Revoi Maria, da L. 3000 a 4500 — Rosita Bonifacio, L. 3200 — Sessa Eugenio, L. 3000 — Tatti Giovanni, L. 3000 — Tesoriere Pietro, da L. 1200 a 1000 — Tos Ferdinando, da L. 2000 a 3700 — Vaulato Natale, L. 3000 — Zarra Giovanni, L. 3000.

Oreglieri - Generi misti drogheria-farmacia

Achino Giovanni, droghiere, da L. 7000 a 10,000 — Agnese Michele, id., da L. 14,0 a 2500 — Allorero Giuseppe, id., da L. 550 a 2300 — Arnigudo Virginio, id., da L. 1400 a 4000 — Baiocchi Policarpo, id., da L. 1200 a 2500 — Barbero Pantaleone, id., da L. 1000 a 18,000 — Bassi Ottaviano, id., da L. 1200 a 2000 — Bottoglio Angelo, id., da L. 800 a 1300 — Benedetto Agostino, id., da L. 1000 a 1500 — Bosso Gaspare, id., da L. 3400 a 5000 — Bessa Felice, id., da L. 1200 a 1500 — Binochi Fermo, id., L. 1800 — Bianco Maurizia, id., da L. 800 a 1200 — Bonincontri Giuseppe, droghiere, da L. 2400 a 4000 — Borgna Ferdinando, droghiere, da L. 1200 — Burgogno Giovanni, id., da L. 600 a 1500 — Bocca Antonino, id., L. 1100 — Brizzolara Giulio, id., da L. 1800 a 2300 — Bu sio Antonio, id., da L. 1900 a 2400 — Canevari Giovanna, id., L. 2000 — Castagnone Vincenzo, id., L. 1400 — Casana Remigio, id., L. 2100 — Castagnetto M. C., id., L. 1800 — Cattano Ludovica, id., L. 1200 — Cattino Tommaso, id., da L. 850 a 1400 — Demarchi Vincenzo, id., L. 1200 — Donna Giuseppe, id., da L. 900 a 1400 — Ferrero-Gola Luigi, id., da L. 600 a 1300 — Fontana Ernesto, id., da L. 2000 a 1700 — Galeazzo Carlo, id., da L. 1400 a 2500 — Gaia Giuseppe, id., L. 1700 — Gili Edoardo, id., L. 3000 — Giuliana Sebastiano, id., L. 1800 — Giraldo Giuseppe, id., L. 1600 — Grisoni Teresa, id., L. 2000 — Gratarola Luigi, id., L. 1700 — Grattarola, id., da L. 2200 a 4500 — Lavezza Luigi, id., da L. 1400 a 3200 — Marsengo Carlo, id., da L. 1100 a 1400 — Merlo Giuseppe, id., e coloniali, da L. 8000 a 16,000 — Migliora Ettore, droghiere, da L. 9700 a 14,000 — Modena Giuseppa, id., L. 1200 — Monetti Rosina, id., da L. 1600 a 1300 — Navone Maria, id., L. 1200 — Nizza Teresa, id., da L. 650 a 1450 — Olivetti Gratiadio, id., da L. 3000 a 4000 — Paima fratelli, drogheria e acque, da L. 4500 a 6000 — Pecchiando Costanza, droghi, da L. 2000 a 2500 — Pinna Pompeo, id., da L. 1500 a 2100 — Pizzo Luigi, id., da L. 1200 a 1600 — Pozzo Emilio, id., da L. 1200 a 2000 — Pozzo Giovanni, id., da L. 1700 a 2000 — Prandi Giovanni e moglie Margherita, id., da L. 2200 a 2800 — Raimondo Rosa, id., da L. 900 a 1200 — Rieti Anna ved. Negro, id., L. 1200 — Rinaldi Teobaldo, droghiere e liquori, da L. 1500 a 1900 — Rossari Zaverio, droghiere L. 1200 — Revetti e Strada in successori Debernardi G., id., da L. 9000 a 14,000 — Sacco G. B., id., da L. 800 a 1500 — Sguardi Maria, id., da L. 3000 a 4500 — Tibaldi Alfonso, id., L. 1200 — Torazza Violante, id., da L. 1000 a 1700 — Trinchero Giuseppe, Bastadi Emilio, id., L. 1200 — Tunisetti Anna, id., id., da L. 1300 a 2000 — Valsalli Giuseppina, id., L. 1200 — Vergano Longino e Luigia, coniugi, id., L. 1500 — Vielini Pietro, id., da L. 1000 a 1400 — Zopponi Paolo, id., da L. 2300 a 4000 — Milanese Andrea, id., L. 1700 — Offeral Carlo, id., L. 1500 — Tos Pietro, id., da L. 700 a 1200.

Arrivo e partenze. — Giunse ieri il ministro Ruttoni, il quale poi ripartì per Roma ieri sera, alle 20,5. Alla volta della capitale partì pure l'onorevole Compans di Brichanteau.

Partirono per Milano l'ambasciatore italiano a Washington, S. E. Mayor des Planches, e l'on. Pavia.

Le furie di un pazzo. — Ieri, alle 16,30, il commesso viaggiatore Foglisso Luigi, d'anni 36, abitante in via delle Scuole, 8, stando in casa con i propri bambini, venne assalito improvvisamente da furioso pazzia. Senza motivo alcuno, il Foglisso si pose a perseguitare i poveri piccini, i quali scatenavano grida e pianti. In quel punto entrò in casa la moglie del Foglisso; e allora questi, lasciati i bambini, si pose addosso alla donna, battendola furiosamente, finchè essa potè sfuggire dalle sue mani e cercare riparo in casa di vicini.

Allora il pazzo messo nel cortile a suonare, minacciando gravemente chiunque tentava di avvicinarglisi. Il catenaio Costa Luigi, abitante nel cortile stesso, si avvicinò al pazzo e tentò di calmarlo, ma il Foglisso gli si avventò contro, fendendolo leggermente però, al capo mediante un paio di forbici che aveva estratti di tasca. Tuttavia il Costa riuscì con grande stento e pericoli, a ridurre il malcapitato all'impotenza, almeno momentaneamente, finchè giungevano tre guardie municipali. Fra tutti lo disarmarono e lo condussero in vettura alla Questura, dove fu trattenuto per gli opportuni provvedimenti.

Bicicletta che si frattura una gamba. — Cerio Rocco Domenico, d'anni 29, fruttivendolo, mentre sulla bicicletta percorreva la strada di Lanzo, in territorio di Borgaro, cadde, fratturandosi la gamba destra. Alcuni contadini, accorsi alle sue grida, lo trasportarono nella cascina Cravari, lungo lo stesso, donde poi venne trasportato all'ospedale in seguito. Il Rocco aveva un carretto, e lo accompagnarono fino alla Barriera di Lanzo, ove da una guardia municipale venne condotto all'Ospedale di San Giovanni. Quivi il Rocco fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Ferito e derubato. — Due guardie municipali della Sezione Aurora, informate telefonicamente del rapporto esistere sulla Ba ricra di Lanzo che si trovava ivi un individuo ferito e derubato alle gambe, si recarono prontamente sul luogo e provvidero a consegnare il disgraziato, che già era stato provvisoriamente medicato dall'infermiere degli agenti daziari. Poco dopo la due guardie, insieme al uno di città, fatto salire il ferito in una vettura, lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, ove, più stabilmente medicato, fu giudicato guaribile in dieci giorni; quindi collo stesso mezzo lo condussero alla Caserma di P. S. dell'Aurora.

Quivi il ferito fu qualificato per conte Marchiando Carlo, d'anni 27, parrucchiere. Egli narrò che verso le ore 23, mentre passava sul corso Napoli, presso l'angolo di via Cuneo, tre individui gli si fecero incontro e improvvisamente lo aggredirono e depredarono dell'orologio d'argento con catena, nonchè di L. 15 in denaro. Ciò fatto, lo ferirono, e poscia si allontanarono a corsa.

Questa la narrazione fatta dal Marchiando. Alla Questura, però, non prestarono fede alla narrazione, e lo trattennero in osservazione onde poter appurare la verità della denuncia.

STATO CIVILE DI TORINO

27 ottobre 1903.

NASCITE: 27, nati maschi 17, femmine 19.

MATRIMONI: Bella Carlo con Tessone Anna — Cavalleris Antonio con Villata Ade aide — Castellani Enrico con Rubino Maria — Molinari Giovanni con Abellonio Anna — Spagnotto Emanuele con Merlino Lucia.

MORTI: Cavalieri Maria (ved.) a. Ravizza, di anni 66, di Mezzalleri, casal., via Lagrange, 7. Girardi Francesca n. Volle, id. 39, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 152.

Varetti-Leimacus Carolina, n. Piceni, id. 80, di Pallanza, agiata, piazza San Martino, 1.

Tesiero don Ersele, id. 39, di Cavagnolo, sacerdote, via Mercanti, 10.

Martinetti Carlo Antonio padre Modesto, frate cappuccino, id. 45, di Venaria Reale, sacerdote, convento cappuccini.

Giordino Giovanni Battista, id. 67, di Torino, muratore, via Vercellina, 17.

Volpatti Luigi, id. 48, di Torino, bracciante, via Pisa, 21.

Lamarini Anna Maria o. Reviglio, id. 46, di Mezzolori, agiata.

Giacomelli Anna Maria nata Rosa, id. 25, di Brosso Bara Carlo id. 75, di Torino, calzolaio.

Bercarino Giuseppe, id. 66, di Mercina, impiegato.

Verbena Silvestro, id. 62, di Cavallermaggiore, fabb. Branca Giovanna, id. 15, di Torino, scolara.

Più 5 minori d'anni un.

Totale compresovi 10, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 2.

Una grave disgrazia in un opificio milanese.

Un operaio morto e tre feriti.

Abbiamo da Milano, 27:

Nella sistoria C. Bassani fu L., in viale di Porta Romana, numero, alle 17,20, una macchina per biscotti, detta « Diavolo », mentre trovavasi, nè non rapido movimento rotatorio, improvvisamente si ruppe e si staccò, lanciando con grande violenza parecchi pezzi contro le pareti.

Uno degli operai addetti alla macchina, Sapori Enrico, di circa 45 anni, è stato preso nella parte destra del terribile proiettile e ne fu ucciso sul colpo. Altri operai furono feriti, ma non gravemente.

Il povero operaio rimane vedova lascia tre piccoli figliuoli.

ULTIME NOTIZIE

L'origine dell'equivoco del comunicato russo circa l'Italia.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera del corrispondente romano del *Novoje Vremja* intorno alla pubblicazione del comunicato russo.

Ecco dunque come il signor Beltz spiega l'origine dell'equivoco: « Nella *Gazzetta di Mosca* esistono due documenti che hanno certamente dato luogo all'equivoco, dacchè in esso persuno che non vi sia stata male fede da parte di alcuno.

« Nel numero del 14 ottobre della *Gazzetta di Mosca* esiste un telegramma, datato da Pietroburgo, il cui testo corrisponde quasi parola per parola al famoso comunicato.

« Questo telegramma è del corrispondente particolare da Pietroburgo di quel giornale e rappresenta unicamente il pensiero personale del corrispondente. La rubrica che contiene questo telegramma porta in testa il titolo: « Telegrammi dei nostri corrispondenti ».

Contiene due telegrammi da Pietroburgo e altri da Roma. Dopo questa rubrica, viene la rubrica dei « Telegrammi dell'*Agenzia telegrafica russa* », la quale non contiene assolutamente nulla che assomigli neppure da lontano al famoso comunicato.

Il signor Beltz termina la sua lettera giustificando la pubblicazione sulla *Gazzetta di Mosca* del telegramma pel fatto che la maggior parte dei giornali russi escono senza la censura preventiva, ed osserva infine che non è serio credere all'ufficiosità di quel telegramma anche perchè sarebbe curioso che il Governo russo si rivelgesse ad un giornale di Mosca, relativamente poco diffuso, per far conoscere i suoi comunicati, e non piuttosto al suo organo ufficiale di Pietroburgo, il *Messaggero dell'Impero*, o quanto meno al *Novoje Vremja*, che è il più autorevole giornale non ufficiale.

Il Presidente della Repubblica francese ai superstiti dei Vosgi.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18,35:

Il conte De Clercy, console generale di Francia, ha trasmesso al generale Stefano Canzio la seguente lettera:

« *Generale.* — In occasione del viaggio in Francia delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, i superstiti delle armate dei Vosgi hanno voluto esprimere al signor Presidente della Repubblica i sensi loro ispirati da questo lieto avvenimento.

« Sensibilissimo a quest'atto, il signor Loubet mi ha incaricato di comunicar loro i suoi più vivi ringraziamenti.

« Non essendomi stati comunicati i nomi dei firmatari di questo indirizzo, non posso, generale, che pregarvi di voler essere presso i vostri antichi compagni d'arme l'interprete del Presidente della Repubblica.

« Gradita, generale, l'espressione del mio alto ossequio.

« *Il Console generale.* »

Gli industriali milanesi per l'Esposizione di San Luigi.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 24:

Questa sera alla Camera di commercio, invitati da quella Presidenza, si sono riuniti circa un centinaio di industriali, agricoltori e commercianti per udire le spiegazioni che il console italiano di Washington, Mayor, dava per la prossima Esposizione di Saint-Louis.

Dopo uno scambio vivace di idee, venne fatta dalla Presidenza ai presenti l'esortazione di concorrere in buon numero a quell'Esposizione, per tenere sempre più alto il prestigio dell'industria italiana all'estero.

Disposizioni relative alla visita dei Sovrani a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 22:

Il Re delegò lord Stephenson come addetto alla persona dei Sovrani d'Italia durante la traversata della Manica. Il 19 novembre, giorno della visita dei Sovrani d'Italia a Londra, le truppe faranno ala lungo tutto il percorso dei Sovrani fino all'Ambasciata d'Italia, ove avrà luogo un ricevimento delle principali notabilità della colonia italiana di Londra.

Deputati francesi deferiti ai Tribunali spagnuoli.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 22:

Villaverde dichiara che il prefetto di Barcellona deferì ai Tribunali, pei discorsi pronunciati, alcuni deputati francesi. I Tribunali giudicheranno se sarà il caso di aprire un processo.

Villaverde soggiunge che, avendo appreso che i deputati francesi si disponevano ad assistere al *meeting* repubblicani della provincia, li fece avvertire di lasciare la Spagna, altrimenti li avrebbe fatti accompagnare alla frontiera.

Un grave conflitto a Bilbao.

La forza fa fuoco sui dimostranti.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 22:

Dispacci privati da Bilbao dicono che accadde un grave conflitto tra gli scioperanti e la forza pubblica. Questa avrebbe fatto fuoco sui dimostranti.

A Bilbao venne proclamato lo stato d'assedio.

Per la Vercelli-Gattinara-Biella.

200 mila lire di contributo.

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Causa la convocazione per giovedì del Consiglio provinciale e l'iscrizione all'ordine del giorno della domanda di sussidio per la linea Novara-Biella, questa sera, molta apparentemente, l'altra Consiglio comunale si radunò in sessione straordinaria per deliberare sul seguente importantissimo ordine del giorno: « Contributo del Comune di Vercelli nella spesa per la costruzione della linea ferroviaria Vercelli-Gattinara-Biella ».

Dopo una breve discussione, alla quale presero parte i consiglieri Federici, Fortina, Patrucco e l'assessore on. Lucca, il Consiglio votò la somma di lire 200 mila, proposta dalla Giunta, quale contributo di Vercelli per la costruzione della desiderata progettata ferrovia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 724,5; ore 15: 723,9; ore 21: 727,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: cop pioggia.

Acqua caduta millimetri 5,9.

Temperatura minima ai sensi in gradi centesimali: Massima + 5,5 Massima + 10,4

(Piazza Castello — Sulla stanza ai venti del Palazzo madama):

Temperatura massima del giorno 27: + 10,2

Temperatura minima della notte del 28 al 27: + 7.

28 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, tramonta alle ore 17, minuti 8.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 27 ottobre

Contanti del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale (103 50).

Contr. del mese, in c. 103 50, 103 30, 103 fin 1/4, 102 3/4 1/2, 103 fin.

Contr. del mese, in l. 103 1/2 1/2, 103 1/2 1/2 f.c.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: prezzo uso. 109 35.

Contanti del 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 101 80.

Contanti del 1° luglio

Rendita 5 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 103 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita di L. 140): prezzi nominali 101 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 4,50): prezzo nominale 102

Contanti del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzo nominale 74 10.

As. Ferr. Sic. Sardegna — C. d. m. in c. 307.

As. Mar. Gen. Ital. F. e R. — C. d. m. in 1.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (85)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Poi, poco a poco preso coraggio; e allora un altro genere di tortura gli fu riservato. Egli non diceva arrossire nè di statura, nè di corporatura. Lo pesavano ogni settimana, e se il peso era aumentato di qualche grammo egli doveva, come i polpi, mettersi a letto e farsi sudare. Non gli lasciavano bere che the caldissimo. Tale era stata, per anni, la vita del povero bambino. Egli sarebbe facilmente accorduto alle tristezze, agli orrori, alle fatiche di quella vita d'inferno, se una luce non si fosse, finalmente, mostrata nella tenebre di quella orribile notte. Quella luce cadde sul povero Giuliano degli occhi di una povera fanciulla presa a poco della sua età, votata come lui alla miseria di una vita d'abbandono, alle medesime torture. Come lui, ella era martirizzata dal direttore del circo. La costringevano a danzare sui cavalli, ai esercizi di ginnastica per presentarla anche lei come artista nazionale.

La chiamavano Pèri. Aveva la pelle bruna dei meticci, occhi neri lucenti e di una tal dolcezza triste nella sua grandezza vellutata, che Giuliano non aveva potuto vederla senza sentirvi commuoso. Sapeva che la trattavano crudelmente, che torturavano il di lei corpo come avevano torturato il suo. Non appena egli aveva visto delle lagrime brillare nei suoi occhiuni neri e s'era sentito preso, da quel dolore sinistro, senza dubbio, al suo, da una infinita pietà. Ma non aveva ancora osato parlarle; i suoi occhi soltanto, quando le passava accanto, le dicevano la sua simpatia.

Un giorno, finalmente, in cui l'aveva vista rannicchiata in un angolo della sala degli esercizi a piangere, egli le si era appressato e, dolcemente, le aveva detto:

— Piangi? Sei triste?

La fanciulla alzò verso colui che la parlava i suoi begli occhi dolci e rispose:

— Sì; sono molto triste!

La sua voce era dolcissima e melodiosa; Giuliano sedette accanto a lei, e siccome quel giorno il direttore aveva dovuto assentarsi per qualche ora, i due fanciulli poterono liberamente conversare.

Così Giuliano apprese la storia della piccola Pèri, o almeno quanto ella ne sapeva della sua storia nella quale c'erano molti punti oscuri. Ella sapeva che era nata in una città lontana, separata da Nuova York da lunghi mari e che era bellissima. Ricordava d'aver visto le vie illuminate brillantemente, alla sera, quanto quelle di Nuova York. Non rammentava il nome di quella città. Ciera allora con lei una donna giovane e molto bella, che ella chiamava mamma e che pareva straziarsi perchè piangeva sovente. Ella pareva a molte volte era costretta di rifiutare il pane alla figliuoletta ed era perciò che si desiderava tanto la mamma. Poi ella l'aveva vista qualche volta, anche quando si trovavano nella più gran miseria, abbigliata di veste coperte d'oro, abbagliante come il sole e si diceva che era..... la Regina delle fate.

— Ma se era una fata, — disse Giuliano che ricordava ancora le favole della nutrice e della sua mammina Lucia — avrebbe potuto darsi ciò che desiderava.

— Era certamente una fata per ridere — rispose la piccina — perchè, dopo, alla ricompensa il suo abito nero sgualcito e rattoppato.

— E il babbo non lo aveva?

— Sì; ma egli non era con noi, e quando la mamma parlava di lui piangeva sempre.

— Ed, forse, morto?

— No, non era morto, perchè un giorno — l'unico giorno, forse, in cui la vidi contenta — la mamma mi disse: « Ho ricevuto una lettera di papà. Ci vuole con lui; sol contento di andare a trovarlo? » « Non io, mamma — le risposi — non lo conosco. » Non avevo, veramente, gran desiderio di vederlo perchè ogni qual volta la mamma m'aveva parlato di lui lo aveva fatto piangendo..... e io mi dicevo che se la mamma piangeva così parlando di lui, era forse perchè egli era cattivo.

— O perchè ella lo amava.

— No, non lo amava, perchè l'aveva già fatta molto soffrire.

— Sai come si chiama?

— Non l'ho mai saputo. Per me era papà e nient'altro. Ma l'ho sentito sovente chiamare con un nome che finiva in o, ma che non ricordo. Ero molto piccola allora e lo vidi poco.

— Dunque lo hai visto?

— Sì, la mamma m'ha condotta da lui. Era molto lontano. Abbiamo viaggiato per terra e per mare e mamma mi diceva che andavamo in America. Ella aveva ricevuto, pel viaggio, molto denaro, dell'oro e dei biglietti..... Durante il viaggio ella pareva felice e triste ad un tempo; in certi momenti ella piangeva come piangeva laggiù d'onda eravamo partite. Mi pareva ch'ella avesse paura di papà e temere anch'io al pensiero di vederlo. M'immaginavo, non so perchè, che egli dovesse essere cattivo..... Innanzi tutto mi domandava perchè ci aveva lasciato, la mamma ed io, poichè era partito senza di noi e perchè non mandava denaro alla mamma che era tanto povera. Diamma mi diceva che anche lui non era ricco e che era partito per andare a cercar fortuna..... Finalmente arrivammo. Papà ci aspettava sul quai... Era un uomo molto alto, molto grosso, quasi nero; aveva gli occhi grossi e bianchi che facevano paura e denti lunghi e anche bianchi, che mostrava sempre come se avesse voluto divorar qualcuno. Mamma l'aveva abbracciato piangendo; ella mi spinse verso di lui dicendomi: « Abbraccia papà. » Egli si chinò su me, « Oh! è la piccina? » disse. Mi alzò alla sua bocca, ma non mi baciò. Fece il gesto soltanto; pareva molto freddo, molto indifferente e mi fece paura. Non so che disse a mamma, ma mamma gli rispose, con un gesto d'orrore: « No, mai! ». E io compresi che le domandava qualche cosa che ella non voleva fare. Il suo sguardo diventò anche più duro, ed egli mormorò con tono quasi minacciante:

« Vedremo! ». Si allontanarono precedendoci; la mamma mi prese per mano e mi disse, piangendo: « Non avrei dovuto venire ». Non seppi mai ciò che è accaduto fra papà e mamma, ma pochi giorni dopo il nostro arrivo, una notte mamma entrò nella cameretta dove io dormivo, coi capelli in disordine, col volto insanguinato e con occhi così spaventati, che mai io ho potuto dimenticarne l'espressione. Ella volle prendermi e portarmi via; ma io vidi mio padre che aveva l'aria di una bestia feroce gettarsi su lei, strapparmi dalle sue braccia e spingermi fuori della camera minacciando di uccidermi. Non ho mai più riveduto la mia povera mamma e non so che ne è di lei; forse ella è morta; forse vive misera e desolata e io sarei tanto felice se potessi rivederla! Papà m'aveva chiusa in camera e l'indomani mattina, appena fu giorno, mi condusse seco; mi domandai della mamma, piangendo, ed egli, per farmi tacere, mi diede sulla faccia un pugno così forte, che io caddi svenuta. Quando ripresi i sensi mi trovai in un luogo che non conoscevo, e solo. Mi misi a piangere di nuovo; piangevo pensando alla mia povera mamma che doveva essere anche lei tanto disperata, se non era morta, di non avermi più nè a sè, e mi misi a cercare dove era. Mi domandava perchè mamma venisse con quel cattivo uomo che aveva picchiato la mamma, che l'aveva forse uccisa e che pareva volesse uccidere anche me..... Lo avrei quasi desiderato che m'avesse uccisa, tanto mi sentivo disgraziata. Da quel momento, infatti, condussi una vita spaventevole..... Giorno e notte maltrattata, minacciata da mio padre, dovevo seguirlo nelle taverne dove egli s'ubbriacava, dove lo aspettavo accoccolandomi sulla panche o seduta in qualche angolo, a terra, quando non c'erano panche. Non osavo più parlargli della mamma, perchè, quando aveva voluto parlargliene, nei primi giorni che ero con lui, m'aveva bastonata. Camminavo per le via accanto a lui come un cagnolino, senza mai sapere dove andare; ma ero assai più abbandonata d'un cane, perchè un cane riceve almeno qualche volta una carezza, ed io non ricevevo che schiaffi, pugni e calci.

Piangeva, la povera bambina, e quel ricordi gli Giuliano colla lagrima agli occhi domandò:

— E come lo hai poi lasciato? »

— Ecco — riprese la piccola Pèri. — Mi trovavo una notte con lui in un bar, dove dei negri cantavano e danzavano; come al solito, mio padre era ubbriaco; io, molto stanca perchè avevamo camminato tutto il giorno, dormivo su una tavola. Un uomo, s'approssimò, mi svegliò toccandomi la spalla e mi esaminò curiosamente mentre io lo guardavo, sorpresa, ancora a mezzo addormentata; egli disse a mio padre: « È tua? » « Sì, — rispose egli, — e mi è di grande imbarazzo. Avrei dovuto lasciarla a sua madre. Ma, per farla arrabbiare, quella birbona, non ho voluto lasciarla partire con lei e adesso non so più che farmene ». Io non comprendevo bene, ma capivo che mio padre stimbbe voluto sbarazzarsi di me; e avrei tanto desiderato di ritornare colla mamma. Ma dove ritrovarla?..... L'uomo che m'aveva svegliato disse a mio padre: « Vuoi sbarazzartene? »

(Continua).

Oreficerie grande effetto e poca spesa Ore 1ª titolo - 18 carati. G. GIANOTTI via Roma, 41, TORINO Cerruti per nozze - Regali. Specialità catene lunghe e corte. Compra oro e ne rimane cambi convenientissimi. c 5844 Provare merci e prezzi

GRATIS CURIOSISSIMO opuscolo ricco d'incredibili documenti umani e di coraggiose rivelazioni, è inviato a chiunque mandi il proprio indirizzo all'Editore STREGLIO, Torino. 15 68

DI FAMA MONDIALE **ISCHIROGENO** DI USO UNIVERSALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

Inscritto dal Governo del Re nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

La incontestabile esperienza clinica, in modo assoluto, ha dichiarato l'Ischirogeno

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.

Per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, l'Ischirogeno è entrato nella coscienza di tutti come l'unico specifico contro le maggiori infermità.

Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spine dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, e energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,60 - 4 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero speso in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. Onorato Battista - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Carrone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI, Corso Umberto I.° N. 119, palazzo proprio.

Concessionarii esclusivi per la Repubblica Argentina Uruguay y Paraguay, CARLOS SOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canada - ASSELTA & C. - New-York, 383 Broome Street cantone di Mulberry.

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

SCIROPPO PAGLIANO ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO 13233N

depurativo e rinfrescativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Il nostro Ristoppo è preparato colle radici e cogli estratti (che noi prescriviamo) più efficaci per la depurazione del sangue. È premiato all'Esposizione Nazionale Farmaceutica 1894 ed all'Esposizione Nazionale d'Igiene 1900 con Medaglia d'oro. Il nostro diritto è riconosciuto con sentenza del Magistrato.

Diffidare delle imitazioni. — Esigere la marca di fabbrica alle fascette. — Non abbiamo succursali.

Direzione: Prof. ERNESTO PAGLIANO — Napoli, Calata S. Marco, 4

NAPOLI N.B. Ritirare alle fascette: Prof. ERNESTO PAGLIANO

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°.

La Sonnambula dà Consulti di qualsiasi curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 12049

400 le più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo e preventivi. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 12. — Telefono N. 13-42. 76

PRESERVATIVI e novità igieniche di garanzia e vendita di posta. per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. — Dietro richiesta Catalogo gratis in busta suggellata e non rotostata, in carta francobolli. — Massima segretezza. Spedizione colla massima riservatezza — Scrivere a Igiene postale Casella postale Num. 460, Milano. 12609 M

MAESTRA LEVATRICE TARABRA - CORDERO VITTORIA, Via Bertola, 2, p. I.o. Torino. Pensione per partorienti da lire 50 in più. Cure materne. c 12343

Mole smeriglio Naxos tutte misure. Deposito generale per l'Italia G. Cassalmagno & C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Listino gratis a richiesta. 5126

Via Finanze, 9 si può vendere bene ora, grazie a Polizze Monte di Pietà. 1207

Banco Prestiti Via Lagrange, 17. riceve in pegno, a mite interesse, Polizze del Monte di Pietà, orefieria, Stoffarie, Biancherie, tessuti, roma, ecc. c 12354

Lane da calze E' arrivato il completo assortimento delle lane Cerri 50, 70, 80, 90 all'etto e più. Lane per bambini e per bimbi a lire 3,60 e 3,75 al K.g. Campionario gratis in tutta Italia. Presso i Magazzini Famiglieri di Porta Nuova, dei F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., 82, ad. angolo via Volta, 1. c 12367

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

Affittasi Corso Valentino N. 2, p. 3° Alloggio d'angolo composto di 9 camere, corridoio, gabinetto, calorifero, gas e luce elettrica. c 13022

D'affittare camera e salotto con o senza pensione, presso piccola e distinta famiglia. - Scrivere: H. L., posta, Torino. c 14064

Affittasi Alloggio signorile nuovo, 7 camere, tutte comodità. — Via Sacchi, 30. c 14027

Affittasi al presente vicinissimo stazione Porta Nuova, alloggio 9 ambienti, civile, ridente, arieggiato, terrazza, cantina, riscaldamento, gas, cesso inglese, Fitto 950. — Rivolgersi portinaio, via Venti Settembre, 6. c 14000

Ricercansi 1° Gennaio due alloggi signorili attigui, uno con 5 l'altro con 3 stanze padronali oltre cucine, gabinetto bagno, ecc., e tutte comodità moderne. — Offerte A. B., 31, ferma in posta, Torino.

CERCASI SUBITO bella stanza mobiliata a 2 letti vasta, silenziosa, aerata, ingresso libero. Scriv. al N. c 14050 Succursale a Fogler, Torino.

Camera e pensione presso distinta signora. — Via Sacchi 14, piano 1.o. c 13772

PENSIONE coniugi, camera, piccola famiglia sola. — Via Lagrange, 21. c 13695

Offerte e domande d'impiego

GERCANSI in Italia ed estero persone attive ed energiche per propri piccoli fabbricati di articoli tessili, remunerativo. — Articoli grande consumo ovunque, facile esportazione piccolo capitale. Scrivere Lab. - rotorio Industriale, 2, Bayeno, N. 70, Milano. M 8071

Casa drapperie ingrosso **cerca** giovane commesso pratico articolo e un parrucchiere con licenza vecchia. Richiedansi ottime referenze. — Scrivere al n. 61 870, Succursale a Fogler, Torino.

Giovane distinta Signora collocherebbesi subito donna compagnia persona presso ricca. Non rifiutasi emolumenti. - ELDA ROMERO, posta, Torino. c 14062

Giovane corrispondente tre lingue, macchinografa, modesta pretese, cerca occupazione. — Scrivere N. c 14032. Succursale a Fogler, Torino.

74° Reggimento Fanteria E' aperto concorso posto vendiere 74o reggimento fanteria Brescia, pel 31 gennaio p. v. Domande in carta bollo 50 centesimi, corredate atto nascita; situazione famiglia; certificato penalità; attestazione buona condotta; foglio congedo (se si possiede); presentarle Comando reggimento. Richiedere cauzione lire mille. Accettansi pure patti sensi vigenti da regolarsi a epoca assunzione. 13945 M

Come istitutore o ripetitore persino nobile famiglia o Collegio di Torino cerca posto giovane capace, distinto, serio, licenza tecnica d'onore. — Scrivere casella 67, Succursale a Fogler, Torino. c 13968

Giovani laureati privati Torino perfezionarsi ceresi due camere ed un salotto, mobiliati signorile, preferi, elegantemente mobiliati, presso famiglia distinta sima. Indispensabile ingresso, se le principali, retta preferibilmente a mezzogiorno e in giardino. Situazione sestese Po o Murazzi. — Scrivere KELLENKELING, Annunci posta, Torino. 14093

Mutuo lire 2500 cercasi contro garanzia merce. — Scrivere Cassetta N. 20, presso Succursale a Fogler, Torino. c 13959

Per gran bisogno vendo **Bicicletta** inglese, splendida, da uomo, a qualunque prezzo. Via Barbaroux, 5, p.o d.o, Santa Maria. c 14045

Signora o Signorina con piccolo capitale troverebbe far vita tranquilla accondiscendendo con alcune signore desiderosa ingaggiare amicale modo intrattenimento con elementi affezionata. — Scrivere N. a 13992, Succursale a Fogler, Torino.

Maestra Levatrice Quelli benemerita Torino persone per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 89

Professore francese V.a Andrea Doria, 5, p.° 3° CORSI ACCELERATI. c 14031

Professore inglese laureato della Società Arti e Commercio di Londra, dà lezioni propria lingua. — Via Legnano, 4, p. 2.o. c 13950

PASTA per distruggere i topi, topi, topi, topi, topi, topi per pulire i metalli. — Drogheria Guardino, via Po, 34, angolo piazza Solferino. 95

ERNIE Il Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale, nè fere; brevettato si trova unicamente dall'ortopedico inventore G. Crocchiani, Milano, via Santa Radegonda, 10. Premiato con medaglia d'oro dall'Istituto d'ingoraggiamento Leonardo da Vinci. — Istruzione gratis a richiesta. 29 M

Municipio di Pallanza (LAGO MAGGIORE)

Vendita di stabili

Si rende noto che nel giorno 7 p. v. novembre, alle ore 11, nell'Ufficio municipale, si procederà ad un primo esperimento d'asta per la vendita dei seguenti stabili:

Lotto primo — Casa di civile abitazione, 2 piani, 16 vani, giardino e rimessa, di fronte al lago, L. 10.000.

Lotto secondo — Altra casa di civile abitazione, 2 piani, 10 vani, cantina, rustico e giardino, sul viale alla Madonna di Campagna, L. 13,700.

Le condizioni della vendita sono visibili presso l'Ufficio di segreteria municipale. 13711 M

CONSORZIO fra Proprietari del Monferrato

per la vendita diretta dei propri vini

AL PURO PREZZO DI COSTO

Produzione annua Ettolitri 600 mila

GRANDI CANTINE IN TORINO

VIA XX SETTEMBRE, N. 67

e fuori Dazio, alla barriera di Nizza, via Molinette, 40

Forniture per Corporazioni, Società, Istituti, Ristoranti, Circoli, Pensioni e Famiglie. 6428

Repubblica del Chilì

Aggiudicazione di lavori ferroviari. — Il Governo del Chilì ha deciso di prorogare fino al 1° maggio 1904 la data per l'apertura, in Santiago, delle proposte per l'esecuzione della ferrovia che deve unire costruita a traverso la cordigliera delle Ande per la via di Juncal. — Per schiarimenti rivolgersi personalmente alla Legazione del Chilì a Parigi, 80, rue de Prony, dalle 2 alle 5 pom. 13966 G

NON FATEVI PIÙ IMBROGLIARE

Per le malattie segrete, sarnia, ascrmatorrea, debolezza sessuale, spinale, impotenza, debolezza cerebrale ecc. ecc. (prima igiene, poi cura), durante sola Lettera POLIBIO. Più di cinquanta pesti l'hanno provveduto nel dodici anni decorsi l'illustre Prof. Aurelio, già medico di S. M. Umberto I. Fu di Pesi, potè in Italia questa splendida risorsa che ha messo il termine vantaggio di usarsi per esterno. — Chi ha provato resti

CIARLATANESCHI RIMEDI PER BOCCA

perniciosi perchè a base di cantaridi, fosforo, stricnina, sarsina, ecc. privi la tyibus che non è un semplice eritrasio ne un rimedio momentaneo ma una cura completa positiva e che non guasta lo stomaco e gli intestini come molti ricostituenti per bocca e per iniezione.

Durata una confinanza con miglior vantaggio quella dei bagni e clisteri, un resto vale più, efficace nella cura elettrica e delle iocc, meno nocive. — Bisogna dalle imitazioni; diffida e nuovogli ingannati dolenti ai consigli dei vili, strapazzi, e da cattivi nel cuore.

Non prendete rimedi per bocca se per incidenza senza avere interrogato prima un medico competente.

OPUSCOLO delle molte guarigioni ottenute si spedisce gratis e franco. Rivolgersi esclusivo al proprio fabbricato all'ANGLO-AMERICAN STORES, Milano (Italia) — via Monte Napoleone, 23.

Cura completa L. 5.50 franco di porto nel Regno e estero. Estero Fr. 7.40. Trovasi in tutte le principali farmacie. 120074

GRANDE SUCCESSO!

MACCHINE DA SCRIVERE Idea 1

della Società Anonima Seidel e Naumann, Dresda. Offre tutti i vantaggi; scrittura completamente visibile, facile e celerissima, solidità della costruzione, tanto leggero. — Vendita a Milano e Torino presso i Grandi Magazzini Impermeabili G. HERMANN, Fornitore della Real Casa d'Italia, Sassonia Meiningen, ecc.

Il Catalogo si spedisce gratis e franco. 31811

Società Anonima Italiana KOERTING

Sede Centrale: SESTRI P. - Succursali: Milano, Genova, Roma.

Capitale L. 800,000 interamente versato

SPECIALITÀ:

RISCALDAMENTO a vapore ed a termosifone

Sistema KOERTING Brevetti.

IGIENE PULIZIA

COMODITA' - ELEGANZA

ECONOMIA

1400 impianti Koerting eseguiti in Italia.

Referenze e disposizioni, c12971

Progetti e preventivi GRATIS.

Per TORINO e PIEMONTE: Via Venti Settembre, 58.

SIGNORE!

Neera, la delicata e sapiente scrittrice, nel Breviario d'Igiene per la famiglia, scrive:

« I denti, che formano la principale bellezza della bocca, che bastano da soli a renderla piacevole e ripugnante, occupano un posto importante nell'igiene..... Nessuna parte del corpo esige forse una pulizia assidua e rigorosa come la bocca. Ad ogni pasto lo si deve risciacquare... »

Dunque... usate ogni giorno la TIMOLINA, disinfettante sicuro e gradevole della bocca e dei denti.

Preparazione e vendita: Farmacia Dottor L. Boulesentro, corso Vittorio Emanuele, N. 66, Torino. 12427

CICLISTI! VERA OCCASIONE PER FINE STAGIONE presso GIUSEPPE GIORDA - TORINO

PIAZZA PALEOCAPA, N. 2

Si liquidano Velocipedi nuovi ed usati a prezzi mai praticati 9067

SPECIALITÀ IN MACCHINE DA RAGAZZO

SARTORIA di ROCCO BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2, TORINO (Piazza Vittorio)

Sono arrivate in questi giorni le ULTIME NOVITÀ INGLESI in stoffe per abiti e soprabiti di mezza stagione e paletot d'inverno.

Chiuso nei giorni festivi. 11

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER (Cerotto del Turista)

CALLI-INDURIMENTI dalle galle, dalla pianta dei piedi, delle calcagna e contro i geloni. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. Contiene: gomma americana, galbano, Benzoe, aa 20 — Ideni di Cajenna 150 — Acido salicilico cryst., idrato potassico aa 5. — Prezzo L. 1.50 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C.ie chimici farmacisti, Milano, via S. Paola, 15 — Roma via di Pietra, 91. Trovasi in tutte le buone farmacie.

CITTA' DI SAVIGLIANO Convitto Civico

Amministrato e dipendente direttamente dal Comune.

Liceo pareggiato - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuola Agraria - Scuola di Arti e Mestieri - Scuola di Musica - Scuole Elementari. — Rette mensili L. 34, 30 e 20. Per la Giunta

10610 Il Sindaco: Dott. G. Imarisio.

CITTA' DI SAVIGLIANO.

Scuola pratica di Agricoltura.

AVVISO DI AMMISSIONE.

Col 9 novembre incomincieranno le lezioni presso questa Scuola Pratica di Agricoltura. Il corso teorico-pratico, svolto a seconda dei programmi governativi, è di anni 2; per esservi ammessi necessita la licenza elementare.

La retta mensile è di L. 20. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Sindaco. 13335

CITTA' DI RIVOLI NERVA

COLLEGIO-CONVITTO

SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE

Insegnamento conforme ai programmi governativi

Si accettano anche alunni che, caduti negli esami di riparazione, non intendono ripetere l'anno. 13103

Istruzione ed educazione accurata.

Lieto soggiorno - Clima salubrissimo

Chiedere Programmi al Prof. GIUSEPPE NERVA.

Liceo Musicale Rossini - Pesaro

A tutto il 15 novembre è aperto il Concorso per titoli al posto di professore reggente di Viola di grado inferiore e superiore, di Violino (grado inferiore), con Pubblico del Violino complementare. Potrà essere richiesta la prova dell'esame. La nomina sarà fatta per un biennio e potrà estendersi anche ad un terzo anno, colla conferma annuale. Stipendio lire 1000, soggetto a ritenuta per tassa di R. M. e per la pensione. Gli anni di reggenza sono utili per la pensione. L'eletto dovrà assumere l'insegnamento entro 15 giorni dalla partecipazione della nomina, se no sarà decaduto. Oltre i documenti di rito dovranno produrre quelli comprovanti il valore didattico dei candidati.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Liceo.

Pesaro, 16 ottobre 1903.

12091 Il Presidente: CINOTTI.

Padri di Famiglia! Domandate Programmi e condizioni al **PENSIONATO PIEMONTESE** per Studenti

TORINO — Via Alfieri, 3 (Piazza Statuto) — TORINO

Convittori - Semiconvittori - Esterni

Assistenza continua - Ripetizione - Trattamento di famiglia - Giardino e locali spaziosi - Retta a prezzo limitato.

c 13753 Il Direttore: Prof. GIOFFREDO GIRAUDI.

PINEROLO COLLEGIO CIVICO Scuole interne

Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato. Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.

10650 Preparazione agli esami di ottobre. Rettore: Don Croce.

ALBA Collegio-Convitto R. Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata. Scuole elementari comunali ed interne. CORSI ACCELERATI.

12884 Prof. dott. M. CANONICA, Rettore.

Chi ama la comodità

la pulizia, il proprio benessere, e vuol essere sicuro di non tagliarsi e di restare immune da ogni possibile contagio, usi sempre il rasoio vero americano di sicurezza STAR. 13119 M

CARLO SIGISMUND

TORINO MILANO

Via XX Settembre 44 - Corso Vitt. Eman., 30

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. BERTA e TINIVELLA 1437

Via Bogo, 19 (presso via Artisti), TORINO. - Telef. 19-91.

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE E SIFILITICHE, via Bertollet 8.

Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 60

Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino, FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8.

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.

Hanno un'azione energica ed efficace, e sono in qualcuno di esse assenza aromatiche.

Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono digestive.

Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono dissetanti.

Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.

AROMATICHE « Principe di Napoli » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.

Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.

Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.

Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.

Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della Marca di Fabbrica depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

ONORIFICENZE

Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale d'Igiene, Parigi 1902.

Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale di Roma 1902.

Medaglia d'argento - Esposizione di Piacenza 1902.

Esposizione Internazionale di Torino 1902 — Medaglia d'argento dorato e Medaglia di bronzo dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. 1225

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.

PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO.